

A. Caser

ANNA CASER  
1965 | 2015

In copertina:  
DOLCE BREZZA DELLA SERA 1994  
collezione privata Verona

ANNA CASER  
1965 | 2015

**ANNA CASER**

Antologica  
*Anthology*  
1965 | 2015

A cura di  
*Edited*

**Eleonora Castagna**

Allestimento  
*Preparation*

**Eleonora Castagna**

Progetto grafico  
*Graphic design*

**Franco Delli Guanti**

Stampa  
*Printed*

**Litotipografia Alcione Srl - Lavis (TN)**

Referenze fotografiche  
*Picture Credit*

**Zeno Bolognani**  
**Daniele Pernigo**

Traduzioni  
*Translations*

**Maria Luisa Lucco**  
**Joyce Marion Stewart**  
**Maria Vernazza**

SOMMARIO  
*SUMMARY*

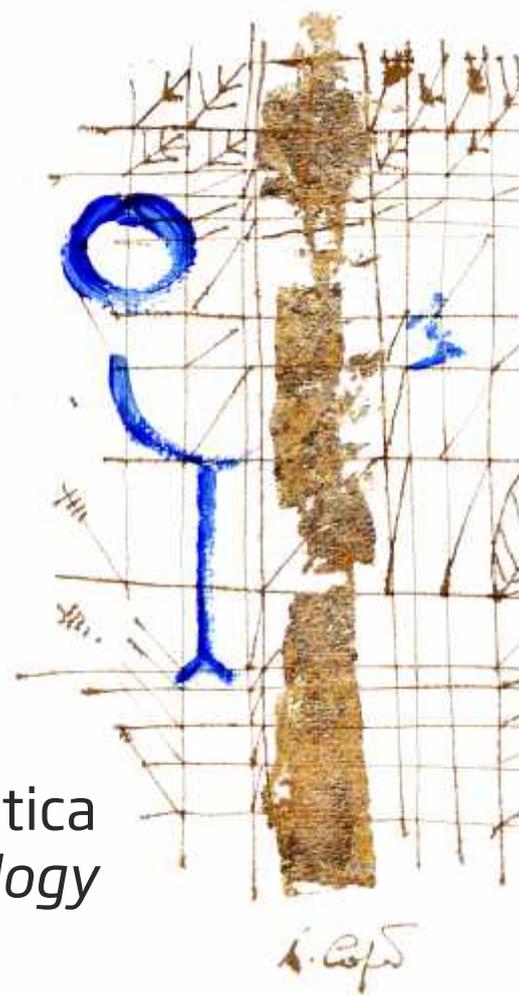
- 08** Antologia critica  
*Critical Anthology*
- 42** Nota introduttiva  
*Introductory note*
- 52** Le opere  
*The works*
- 86** I manifesti  
*The posters*
- 96** Notizie biografiche  
*Biographical notes*
- 100** Le mostre  
*The exhibitions*
- 108** Ringraziamenti  
*Acknowledgements*

ESTE | 11 > 26 giugno 2016  
Pescheria Vecchia



L'orecchino di cristallo  
*Crystal earring*

Antologia critica  
*Critical Anthology*



# DINO FORMAGGIO

## Nuovi mondi sensibili e immaginativi

In occasione della personale alla Galleria Bersani  
Finale Ligure 1995

La lunga e mille volte ragionata storia della pittura contemporanea è, fondamentalmente, quella di un significato - o, meglio, di un processo significativo - sempre da ricominciare daccapo. E, ad ogni ricominciamento, un sempre rinnovato passaggio generativo da un sistema di strutture formali ad un altro. Certamente le forme - della pittura come di ogni altra arte - nascono dalle forme e dalle loro precedenti storie. Almeno nel mondo della cultura contemporanea. Dove abbiamo assistito al più vasto e svariato pullulare dei più diversi sistemi formali, dei più ripresi e rinnovati codici espressivi, fino a far definire il nostro tempo come quello di un'epoca senza stile, proprio perché autodotata di tutti gli stili possibili: mille stili, nessuno stile. Eppure, poiché l'esprimersi non è solo un fenomeno formale (anche se, in forme, deve pure ogni volta consegnarsi), ma qualcosa di molto più complesso, ricco di umori personali e collettivi, di pulsioni istintuali e di sensibilità in divenire, semoventi in mezzo alla vita pulviscolare dei corpi e dei mondi, il tono, il sentore proprio di ciascuna nuova nascita sensibile non cessa di costituire la singolarità tipica, quasi una ben individuabile personale fragranza, di ogni nuovo organismo strutturato, anche nelle opere pittoriche. Il mondo artistico, grafico e pittorico, di Anna Caser, possiede tutta la finissima sensibilità recettiva e creativa di una notevole vitalità interiore unita alla energia costruttiva e fortemente assimilativa di fronte ai più avanzati sviluppi della cultura, non soltanto artistica, del divenire della natura, del

mondo, e del proprio vivere nel mondo. Una sensibilità, dunque, estremamente vibratile e attenta ad ogni volgere delle cose e delle forme. Questo può anche spiegare, almeno in parte, la storia della formazione e degli esiti di rilievo della pittura di Anna Caser.

Nata nel maggio del 1943 a Verona da genitori veneziani, è tuttavia a Genova, dentro alla luminosità felice e abbagliante del mare, di fronte alla sua dolce inquietudine, che Anna Caser trascorre l'infanzia e la piena adolescenza, fino ai vent'anni, alimentando l'avidità curiosità nativa di sensazioni e di conoscenza con luci e fragranze marine. Un gioco versicolore delle distese vampanti di quegli orizzonti penetrava così nella corporeità sensitiva della formazione artistica e dovrà risorgere nelle stesure formali della futura pittrice, combinandosi ben presto con le acquisizioni degli incontri culturali.

Nutrimenti di forme e colori, frattanto, entravano nella strutturazione in atto di una sua profonda esigenza di espressività artistica, attraverso l'inconscia contemplazione dell'infinito luminoso trascolorare di preziosi vetri di Murano che la sorella del padre - facente parte della segreteria della celebre vetreria muranese di Venini - veniva spesso portando in dono alla famiglia dell'artista. Si aggiunga che la casa era visitata da noti artisti, come Emilio Scanavino, estroso ricercatore di nuove strutturazioni formali, e anche da Fiorenzo Tomea, portatore di un originale mondo fatto di genuine sapienze. E che, in qualche modo, la pittura era già in famiglia per vie

parentali, a partire da un Ettore Caser, cresciuto a Venezia alla scuola di Ettore Tito e di De Maria, piantando poi studio a New York e lasciando in un'ondata di quadri il mito della pittura alla pronipote. Ma, ancora più fattivamente ad opera dei cugini veronesi Guido e Nurdio Trentini, frequentatori della casa avita di Negrar, dove la famiglia di Anna veniva da Genova a trascorrere, nell'aria chiara e festosa, i giorni rituali della vendemmia. Mentre Guido aveva portato avanti i successi di una delle pitture più fortemente avanzate e originali dei gloriosi anni Venti della Società Belle Arti veronese, Nurdio seminava la casa, dove era venuto ospite, di pennelli e di barattoli di solventi e di colori, un gradito profumo di una passione d'arte sempre più vissuta e imperiosa. Ad Albisola, regno della ceramica, Anna aveva scoperto, con la frequenza di Rocco Borella, il fascino delle tecniche di formazione e di colorazione di quest'arte che insegna a dominare nel fuoco i colori e i margini di casualità dell'opera nascente. Si introiettavano anche per queste vie di accumuli di esperienza le leggi di strutturazione formale della piena maturità dell'artista.

Al periodo genovese di formazione, culminato nella entrata lavorativa, dopo il liceo artistico, in uno studio grafico e di arredamento, con una pratica di grafica che dovrà perfezionarsi a Torino nell'attività dello Studio Sanguineti, agli anni della maturazione degli istinti e della esplicazione di una vocazione di ricerca mai venuta meno, succede, tra gli anni 1969-72, un periodo romano fecondo di importanti incontri, di notevoli apprendimenti e di felice lavoro

pittorico, consacrato nella prima e ormai decisiva uscita pubblica nella sua personale alla galleria "Della Pigna" con affettuosa presentazione di Marcello Venturoli. Un successivo periodo, negli anni 1972-85, incentrato prima a Ispra e poi a Castiglione Olona, nell'area della provincia di Varese, segna l'esplosione di una attività organizzativa artistica e politica di notevole ampiezza e partecipativa della vita pubblica, non scevra di contrasti, pur nell'arricchimento delle nuove esperienze scenografiche, grafiche e cartellonistiche; sperimentando un vivo e interessante rapporto tra arte e società di massa. Polemicamente trascorsi i tempi di un realismo più o meno socialista, nel 1974, Marcello Venturoli, dopo aver firmato l'ormai lontana personale romana per segnalare il valore di "una pittura aperta e in cammino", scrivendo ad Anna da Roma, sottolineava che, nelle maturate forme della grafica e del colore della sua pittura di una cosiddetta "astrazione", erano presenti tutti i valori della sua personalità, senza per questo che i modi della strutturazione formale dovessero patire di qualche conflittualità ideologica o politica. Come è ben naturale che ciò sia e come, nei suoi sviluppi posteriori sempre più culturalmente consapevoli e più ricchi di sapienze tecniche e coloristiche, abbia potuto dimostrare la sua piena validità da ogni punto di vista. Del resto, è ormai lasciata alle spalle, nell'avanzare di una sempre più libera coscienza culturale, la meccanica e inadeguata distinzione tra arte astratta e arte figurativa, consunti ormai come sono i termini di astrazione

e figurazione nella loro assunzione polemica e antitetica. A questi raggiungimenti è pervenuta l'arte della Caser, per una consapevolezza persuasa raggiunta, in un dialogo fitto e soprattutto svolto senza dogmi nella propria vita interiore, interamente votata ad una ricerca quanto più libera e quanto più chiaramente forte ed espressiva delle forme dell'emozione e del sentimento che scaturiscono dalla purezza appassionata del vivere. Quando, con l'arrivo a Verona nel giugno 1985, l'attività pittorica prende a galoppare a tempo pieno, le opere si succedono alle opere, le mostre personali alle personali, le attività organizzative alle concrete organizzazioni nella scuola e nella vita della città (col laboratorio di ceramica artistica nella scuola media di Roncà, l'attività scenografica teatrale a Sommacampagna, l'organizzazione col Circolo della Rosa di trenta artiste italiane e straniere nella manifestazione in più sedi del "Decumano Secondo"). La pittura - e la riflessione sulla pittura - cresce sui nuovi incontri, anche internazionali. Nel 1994, durante una visita sempre ad occhi spalancati, a Gent, in Belgio, incontra le stupefacenti libertà surrealiste di Magritte e di Delvaux, raccogliendo spinte di ulteriori liberazioni da loro e, soprattutto, dalle accensioni coloristiche del gruppo Cobra. A Bruxelles, infatti, al Museo d'Arte Moderna, incontra l'emozione nelle potenti opere del rinnovamento della pittura dopo la seconda guerra mondiale, operato dai forti istinti vitali di Alechinsky, di Asger Jorn, di Karel Appel, del quale andrà ad ammirare ad

Amsterdam le rivoluzionarie scenografie animalistiche di colori esplosivi costruite per l'opera "Noach" data all'Holland Festival, e poi ancora, del gruppo Cobra, la pittura turgida e di straordinarie forze coloristiche e ritmiche agitate dalla veloce e immediata corsa del pennello: una lezione già passata in Italia nella Biennale del 1962 - padiglione Olanda - e subito messa a prova dalla Caser al suo rientro a Verona.

Come si può constatare, la pittura dell'artista veronese è avanzata attraverso grandi esperienze culturali, sempre per vie di interiori e congeniali coerenze costruttive, mai per collegamenti esterni con supporti di gruppi o di mode. La pittura, per lei, è un patto intimo, segreto, con tutta intera la propria sensibilità e la propria cultura sempre in via di arricchimento. Partita da lontano, certe stesure rotte di spazialità neo-cubiste dei primi anni Settanta - dove nulla v'è di un trasporto di schematismi formali presi a prestito, ma sempre un atto di creazione interiore di una sensibilità vibrante insieme all'immagine che nasce - si ordina e si completa liberandosi fuori dai fatti reali e continuando a portare dentro, nella logica degli spazi, ritradotta, la vivente presenza del gesto e dell'evento. Questo per una disposizione insopprimibile al narrare figurale, sollevando in mondi di pure idee arpeggi di fiori, incontri colloquiali, paesaggi sognati, dove danzano soli e lune. Ma l'essenza, l'essenza pervicacemente cercata nella sua estrema purezza, rimane pur sempre la "struttura", la costruzione strutturale dell'opera e le sue leggi ogni volta scoperte e sperimentate daccapo.

E, sotto, si avverte come dominante, magari insospettata ma di continuo esercitata, la grande e difficile lezione di Paul Klee: la lezione delle leggi relative alle genesi dei mondi possibili, costruiti come un reale più che reale, sopra alla durezza del reale-reale, ma ritrovate dentro al cuore stesso delle nascite che nella segreta vita interiore della natura continuamente sorgono e divengono. V'è un momento nella ricerca sperimentale di Klee nel quale, come ogni vero artista, deve fare i conti con la natura, con l'imprescindibile presenza di un mondo naturale: una presenza con la quale si comincia a dialogare con la pigrizia di una visione esterna, gravata dal "vasto campo della memoria storica". Ma, ben presto, l'artista si rende conto dei diritti di una visione non più passiva, riproduttiva, ma, per contro, fortemente attiva e creatrice. È in questa consapevolezza che l'artista abbandona l'opera di visione passiva ed esteriore della natura, ma nella natura rimane per esplorarne le sue leggi interne di perenne generazione di ogni possibile mondo così da viverle nella costruzione delle forme immaginative. Di passaggio in passaggio, questo porta Klee a sorpassare una prima forma di naturalismo ingenuo, non solo: ma la stessa aspirazione soggettivistica, tipica dell'Espressionismo (dopo il naturalismo impressionistico) e di un romanticismo "di stile patetico", per attingere - scrive Klee - "l'altro romanticismo, il romanticismo della fusione nel Grande Tutto" (Conferenza di Jena, 1924). Comincia in questo modo, particolarmente documentata nei Diari (più citati che conosciuti), la grande

lezione di Klee, il Klee del Bauhaus, che culminerà in quella formidabile fenomenologia dell'esperienza artistica che costituisce la sua generale Teoria della Forma. Ora, bisogna dire che Anna Caser non ha soltanto guardato Klee, ma, dentro Klee, ha posto tutta la sua anima. Per cui è supponibile che il suo percorso fin dagli inizi abbia preso a sviluppare, in rapida successione, le tappe di conquista artistica dei mondi immaginari che ci ha documentato per gli inizi del suo cammino. Il che, certo, non è poco, per un viaggio nel regno delle forme; delle forme non già intese come scatole o contenitori meccanici ed esterni, ma come diveniente vita interiore nel Caos che, come la recente Fisica teorica del Caos (avvicinata dalla Caser) indica, mentre "caotizza", si vale operativamente di dinamiche strutture di "ordine". A queste teorie scientifiche si appella il pensiero ultimo della Caser, quando, nel 1994, per una sua personale veronese, parla di "Fractalandia" e di quelle particolari formazioni strutturali e grafiche che vanno sotto il nome di "frattali". Un nuovo segno del modo di operare nella propria arte e di riflettervi sopra, in interdipendenza con questa, sulla base di schemi culturali aggiornati e ben appropriati. Difatti, risulta chiaramente osservabile come, specialmente nelle opere recenti, sia presente l'uso della frattalizzazione modulare per cavar fuori dal nulla caotico dello spazio grafico vuoto la nascita di imprevedibili ordini per serialità successive di piccoli moduli, fino ad ottenere la complessità, artisticamente vivente, dell'immagine racchiusa in un proprio ordine "ben temperato". Una

nuova spazialità sensibile si apre ai corpi immaginari, dove il sogno e la favola vengono dolcemente ad abitare, con diritto di realtà più che reale. Il passaggio dagli anni Settanta a questi anni Novanta è stato dunque, in definitiva, con Klee e dopo Klee, un processo di coerente affinamento di sensibilità e di immaginazione di autentico compimento culturale. Gli esiti di una lunga e preziosa maturità stilistica, ormai da tempo raggiunta, ci vengono oggi offerti con grande varietà musicale, sempre rigorosamente fermata in una raggiunta pienezza di dominio del segno e del colore. Lo sviluppo delle forme avanza in una spazialità dove i pieni e i vuoti armonizzano sempre in coese e coerenti armonie. Per cui - come scriveva il pittore Fan Chi sulla fine del XVIII secolo, a proposito del rapporto pittorico spaziale Vuoto/Pieno - "Bisogna che, in qualche modo, il Vuoto sia più pienamente abitato che il Pieno. Poiché è lui che, sotto forma di fumi, di brume, di nubi o di invisibili soffi, porta tutte le cose, le coinvolge nel processo di segrete mutazioni. Lungi dal diluire lo spazio, esso conferisce al quadro questa unità dove tutte le cose respirano come in una struttura organica". Organicità strutturale, rigore e respiro insieme delle forme, rompendo ed esaltando lo spazio fuori dalla sua inerzia, rinserramento e canto geometrico delle "gabbie" sottilmente rigate con cui la Caser arresta l'immaginario fuggente dentro ritmi interiori, ecco un segreto antico e sempre nuovo della figuratività grafica e pittorica andata al di là di figurativismo e astrattismo. E vorrei ancora, non certo per amore di citazione, ma con buon

motivo, ripetere qui una nota (pressoché sconosciuta) di un altro pittore cinese del XVIII secolo: Wang Yu. Si tratta di un appunto tecnico sulla propria arte, che chiarisce, più di ogni ulteriore discorso critico, i valori d'essenza del segno interiore e della sua strutturazione nell'opera in un felice connubio, variamente modulato, di inconscio e di pensiero. Scrive Wang Yu: "Tutti conoscono l'importanza del li (linee interne che strutturano tutte le cose) e del ch'i (soffio vitale che anima tutte le cose); e tuttavia è ciò che in generale si trascura. È essenziale che l'artista lavori dentro di sé, nel suo cuore e nel suo spirito, fino al punto che li e ch'i abbiano raggiunto rettitudine e purezza. È in quel punto allora che irresistibilmente dal fondo del suo intimo sgorga un pensiero palpitante che riempie tutto il creato; e nello stesso tempo dalla sua stessa mano sorgono tracciati carichi di un sapore insospettato e incomparabile". Questo può verificarsi sia in piccolo che in grande. L'importante, per il travaglio sconcertante dell'attuale esperienza artistica in giro per il mondo, è che quest'altra lezione possa essere verificata come il fatto emergente, convalidante l'alto livello dell'opera come sentimento e come forma, uno stile, cioè, in presa diretta con un autentico e originario sentire. Proprio questo è quello che abbiamo creduto di riconoscere nel lavoro di Anna Caser, pittrice veronese, un'artista che possiede il pregio non comune di vivere una intensa sensibilità personale in autonoma e aperta simbiosi con le grandi voci della cultura internazionale.

## *New sensitive and imaginative worlds*

*On the occasion of the solo exhibition at the Bersani Gallery*

*Finale Ligure 1995*

*The long and controversial history of the contemporaneous painting is, basically, that of a meaning - or, better, of a signifying process - which always starts again; and, at each restarting, there is always a renewed generative passage from a system of formal structures to another. Certainly the forms of the painting, as in any other art, originate from the forms and from their precedent histories, at least in the world of the contemporaneous culture, where we have experienced the most different formal systems, of the more revived and renewed expressive codes, until we characterise our era to that of an epoch without style, just because gifted with all the possible styles. A thousand styles is no style. Yet, since self-expression is not only a formal phenomenon (even if, each time it should still consign itself in forms), but something much more complex, rich in personal and collective moods, in instinctual pulses and in becoming chords, self-moving in the middle of the powdery life of the bodies and of the worlds, the tone and the trace of each new sensitive birth doesn't stop to represent the exemplary singleness, almost a well distinguished personal fragrance, of each new structured organism, also in the pictorial works.*

*The artistic world, graphic and pictorial, of Anna Caser, possesses all the finest and receptive chord, which creates a notable interior vitality, connected with a constructive and strongly assimilative energy, facing the most advanced development of culture, of the evolvment of nature and of the world, and of her own life in the world. A chord,*

*then, which is extremely vibratile and attentive to each change of things and of forms. This can also explain, at least in part, the history of the formation and of the relevant results of the painting of Anna Caser.*

*Born in May 1943 in Verona from Venetian parents, however her childhood and her adolescence up to her twenties were spent in Genoa, inside the happy and dazzling brightness of the sea, before its sweet restlessness. There she was feeding the eager native curiosity of feelings and of acquaintance with lights and marine fragrances. The flashing extensions of those horizons penetrated in her artistic formation. They are reviving in the formal drafts of the painter, enriched with the experience of cultural meetings.*

*In the meantime, nourishment of forms and colours entered her evolution of a deep demand of artistic expressiveness, across the unaware contemplation of the bright infinite bleach of precious Murano glass. In fact, her father's sister, who was working in the celebrated Venini glassworks, often came bringing gifts of Murano glass to the artist's family. It should be added that the house was visited by well known artists, like Emilio Scanavino, whimsical researcher of new formal structurings, and also by Fiorenzo Tomea, painter of an individual world of genuine wisdom, and that, in any way, the painting was already inherited through her family, beginning with Ettore Caser, brought up in Venice at the school of Ettore Tito and of De Maria, who then opened his studio in New York and leaving, with many of*

his works, the legend of the painting to his grand-niece. But, still more influential, was her contact with her Veronesian cousins Guido and Nurdio Trentini, who often visited the family house in Negrar, where Anna's family came from Genoa to spend, in the clear and convivial air, the ceremonial days of the vintage. While Guido had brought ahead the success of one of the more strongly advanced and original paintings of the Veronesian Fine Arts Society in the glorious Twenties, Nurdio disseminated the house, where he had come as guest, with brushes and tins of solvents and of colours, giving Anna a pleasant perfume of a passion of art, always more present and impelling. In Albisola, kingdom of the ceramics, she had discovered, through her frequent contacts with Rocco Borella, the fascination of the techniques of colouring of this art, that teaches one to dominate in the fire, the colours and the borders of chance of the emerging opera. She also introjected, through these ways of accumulations of experience, the laws of formal structuring of the full maturity of the artist.

After the Genoese period of vocational training, culminated, after the artistic high school, an appointment, offered by a graphics and furnishings studio, and an experience in graphics, that she improved in Turin at the Sanguineti Studio; after the years of the maturation of instincts and of the explication of a never broken research vocation, from 1969 to 1972, follows a Roman fecund period of important meetings, of notable learning and of

happy pictorial activity, consecrated in the first and by now decisive public exit in her art exhibition at the gallery "Della Pigna", presented with affection by Marcello Venturoli. A further period, from 1972 to 1985, centered first in Ispra and then in Castiglione Olona, in the area of the province of Varese, marks the outburst of an artistic and political organisational activity of notable amplitude and of participation in public life, not without contrasts, yet in the enrichment of the new scenographic and graphic experiences. In those years she was experimenting an alive and interesting link between art and mass society. Polemically departing from the era of a so-called realism, more or less socialist, in 1974, Marcello Venturoli, after having presented the '72 Roman exhibition, pointing out the value of "an open and in progress painting", in a letter to Anna from Rome, accentuated that, in the mature forms of her graphics and of the colours of her painting of a so-called "abstraction", there were present all the values of her individuality, without any influence on her formal structuring of any ideological or political struggle. Naturally, in her further developments, always more culturally conscious and always empowered by technical and colouristic learning, she could have demonstrated her full validity from each point of view. On the other hand, in the advancing of an always freer cultural conscience, the mechanical and inadequate distinction between abstract and figurative art is behind us, being threadbare now the terms of abstraction and figuration in their argumentative and antithetical

assumption. These attainments have been achieved by the art of Caser, for her convinced achieved awareness, in a dense dialogue and above all developed without dogmas in her own interior life, entirely devoted to her research, free and clearly strong and expressive of the forms of emotion and of the feelings that spring from the impassioned purity of living. When, on her arrival in Verona in June 1985, the pictorial activity begins galloping full time, her pictures and exhibitions are succeeding one after another, the organisational activities become concrete in the organisations in the school and in the life of the city (directing the activities of the laboratory of artistic ceramics in the school of Roncà, the theater scenographies in Sommacampagna, the organisation with the Circolo della Rosa of thirty Italian and foreign artists in the exhibition dispersed in many city galleries and courtyards, called "Decumano Secondo").

The painting - and the reflection on painting - matures after new and international meetings. In 1994, during a visit to Gent, in Belgium, she met the amazing surrealistic freedom of Magritte and Delvaux, acquiring stimuli of subsequent liberations from them and, above all, from the colouristic lightings of the group "Cobra". In Bruxelles, at the Museum of Modern Art she met the emotion in the powerful works of the renewal of the painting after the second world war, generated from the strong viable instincts of Alechinsky, Asger Jorn, Karel Appel, of which she admired the revolutionary animalistic scenes of explosive colours

in Amsterdam, built for the "Noach" opera presented at the Holland Festival, and then still, of the group "Cobra", the turgid painting and the extraordinary colouristic and rhythmic forces, agitated by the brisk and immediate run of the brush: a lesson already passed in Italy in the 1962 Biennial - Holland pavillion - and immediately put to proof by Caser on her return to Verona.

As it could be ascertained, the painting of the Veronesian artist has advanced across important cultural experiences, always along ways of interior and congenial constructive coherences, never with external connections with support of groups or of manners. The painting, for her, is an intimate pact, secret, with her own sensitivity and her own culture, always in course of enrichment. Starting from far away, her broken drafts of neo-cubist spatiality of the first Seventies - where there is not the transport of formal schematism taken as a loan, but always an action of inside creation of a chord, that vibrates together with the bearing image - she orders and completes herself by shaking off the real facts and continuing to bring into the logic of the spaces, retranslated, the living presence of the gesture and of the event. This is for an insuppressible attitude to the figurative narration, lifting in worlds of pure ideas, harps of flowers, colloquial meetings, dreamed landscapes, where only suns and moons dance. But the essence, obstinately looked for in its extreme purity, still is in the "structure", in the structural construction of the work, and in its laws, which are each time discovered and tried again.

*And, under, it is felt as dominant, even unsuspected but continuously practised, the great and difficult lesson of Paul Klee: the lesson of the laws relative to the geneses of the possible worlds, built like a reality more than real, above to the hardness of the real-real, but found again inside the same heart of the births, that in the secret interior life of nature continually rise and grow. There is a moment in the experimental search of Klee in which he, as any real artist, must confront with nature, with the unavoidable presence of a natural world: a presence with which one begins to dialogue with the idleness of an external vision, weighted by the "vast field of the historical memory". But, soon the artist realises the rights of a vision, not anymore passive and reproductive, but, on the contrary, strongly active and creative. It is in this awareness that the artist abandons the opera of passive and exterior vision of nature, but in nature he explores his inside laws of immortal generation of each possible world, so as to live them in the construction of imaginative forms. From passage to passage, this brings Klee to exceed a first form of artless naturalism, not only, but the same subjectivistic aspiration, typical of the Expressionism (after the impressionistic naturalism) and of a "pathetic style" romanticism, to derive - writes Klee - "the other romanticism, the romanticism of the fusion in the Great All" (Lecture of Jena, 1924). It starts in this way, particularly documented in his Diaries (more quoted than known), the most important lesson of Klee, the Klee of Bauhaus, that will*

*culminate in that formidable fenomenology of the artistic experience, that constitutes his general "Theory of the Form". Now, it should be noted that Anna Caser hasn't only looked at Klee, but she has set all her soul inside Klee. Thus, it is to be supposed that her itinerary from the beginning has developed in rapid sequence the artistic milestones of her conquest of the imaginary worlds which she has documented since the beginning of her artistic career. Certainly, this is not little for a journey in the kingdom of the forms, which are not seen as boxes or mechanical and external containers, but as growing interior life in Chaos that, like the recent theoretical Physics of Chaos (approached by Caser) points out, while it is "making chaos", actually, is making use of dynamic "sorted" structures. The last thought of Caser is styled to these scientific theories, when, in 1994, for her own personal exhibition in Verona, she speaks about "Fractaland" and of those peculiar structural formations and graphics that go under the name of "fractals". A new trace in the way of operating within her own art and in reflecting on it, in interdependence with it, on the base of adjourned and well appropriate cultural patterns. In fact, clearly it results observable that, especially in recent works, the use of modular fractaling is present to extract from chaotic empty graphic space the birth of unpredictable order, along successive series of small modules, until she obtains the artistically living complexity of the image contained in her own "well tempered" order. A new*

sensitive spatiality opens to the imaginary bodies, where the dream and the fairy tale softly come alive, with a reality right more than real. Definitely, the passage from the Seventies to these Nineties has been with Klee and after Klee, a process of coherent refining of sensibility and of imagination of authentic cultural conclusion. The results of a long and precious maturity of style, by now achieved today, are presented with great musical variety, which is always strictly controlled in the sign and in the colour. The development of the forms advances in a spatiality where the full and the empty always attune to cohere and coherent harmonies. Thus the painter Fan Chi wrote at the end of the XVIII century, regarding the pictorial spatial relation Empty/Full, "It is necessary that, in any way, the Empty is more fully inhabited than the Full; because it is the Empty, under the form of smokes, of hazes, of clouds or of invisible puffs, that brings all the things and involves them in the process of secret mutations. Instead of diluting the space, it bestows on the picture this unity, where all the things breathe as in an organic structure". Structural organicity, rigor and breath in the forms, breaking and exalting the space out from its inactivity, closure and geometric song of the "cage" slightly ruled with which Caser halts the fugitive imaginary inside interior rhythms, here is an ancient and always present secret of the graphic and pictorial figurality beyond figurativism and abstractism. And I would still like, not certainly for love of citadel, but with good motive, to

repeat a quotation (almost unknown) of another Chinese painter of the XVIII century: Wang Yu. It is a technical note on his own art, that clarifies, more than any subsequent critical discourse, the values of essence of the interior sign and of its structuring in the work in a happy union of unawareness and of thought, varily modulated. Wang Yu writes: "Everybody knows the importance of the li (inside lines that structure all the things) and of the ch'i (viable puff that gives life to all the things); however, that is what in general is neglected. It is essential that the artist works inside himself, in his heart and in his spirit, up to the point that li and ch'i have achieved justness and purity. It is at that point then, that irresistibly from the bottom of his intimate, erupts a palpating thought that fills the whole creation; and in the same time from his same hand rises traces loaded with an unsuspected and incomparable taste". This could happen either in the small or in the large. The main point, for the bewildering ordeal of the present artistic experience around the world, is that this other lesson could be realised like the emerging question, validating the top level of the work as a sentiment and as a form, a style, that is, in direct seizure with an authentic and originary feeling. In fact, it is exactly this that we have believed to recognise in Anna Caser's work, Veronesian painter, an artist that possesses an uncommon esteem of living an intense personal sensibility in autonomous and open symbiosis with the great voices of the international culture.

# MARCELLO VENTUROLI

## Tra passato e Futuro

In occasione della personale alla  
Galleria Toni De Rossi  
Verona 1992

## *Between past and future*

*On the occasion of the solo exhibition at  
the Toni De Rossi Gallery  
Verona 1992*

... "Paesaggio del sole e della luna", con quei tagli e sovrapposizioni di gamme su campiture geometriche, quelle tessiture di spazi, dove si incontrano felicemente luci in bianco di zinco e chiaroscuri di mezze tinte, che sono una costante della pittura di Anna Caser oggi, questo suo interpretare fino a superare una sorta di ricostruzione astratta, di teatro mentale" ... "Trovo in 'Incontro o Due figure' una certa fantasia di narrazione: quel grande mostro buono dalla testa di mondo o di fiore, cogli occhi a rombo, che prende del vibrante spazio verde in cui recita i due terzi e si fa visitare, redarguire da un'altra figura; ma il significato del quadro non sta evidentemente nell'episodio che l'artista ci racconta, così trasformato da rendere irrecognoscibile perfino la caratteristica di figure in questa 'composizione' cubista: il significato, vogliamo ancora precisare, é nell'emancipazione di quella realtà di partenza, del riuscire a disobbligarsi da una recita di vita puntuale, chissà un'imposizione, un impedimento, in un'altra recita liberatoria, quasi nei movimenti della pantomima" ...

... "Landscape of sun and moon", with those cuts and overlapping geometric backgrounds, those textures of spaces, where zinc-white lights and halftone chiaroscuro happily meet, are a constant in the painting of Anna Caser today, her interpretation aiming to surpass a kind of abstract reconstruction, a mental theatre"...  
"I find in 'Meeting, or Two Figures' certain fantasy storytelling: that huge, good monster with a head made of the world, or of flowers, with the diamond-shaped eyes, who takes up two-thirds of the vibrant green space you visit and in which he acts, scolded by another figure: but the meaning of the painting isn't obvious in the episode that the artist recounts, it is so transformed as to be unrecognisable, even in the features of the figure in this Cubist 'composition': the meaning, we want to specify again, is in the emancipation of that beginning reality, in managing to free oneself of the obligation to portray a timely life, who knows, an imposition, an impediment in another freeing portrayal, almost in the movements of a pantomime" ...

## GIORGIO TREVISAN

Dal giornale «L'Arena»,  
Verona 10 febbraio 1994

“Anna Caser, pur cambiando i materiali, pur tentando nuovi supporti ed utilizzando differenti strumenti espressivi, non perde mai le tracce della sua ricerca, riesce sempre a conservare intatta quella continuità ideale e quelle caratteristiche espressive che le permettono di scoprire le linee ed i colori di quei paesaggi mentali che nessun flash fotografico potrà mai restituire ai nostri occhi” ...

*From the newspaper «L'Arena»,  
Verona, february, 10, 1994*

*“Though she often changes materials, tries out new techniques and expressive tools, nevertheless Anna Caser never loses track of her enquiry, constantly maintaining that ideal continuity and expressive means which allow her to discover the outlines and colors of those mental landscapes which a simple photograph could never bring before our eyes”...*

## MARICA ROSSI

Dal «Il giornale di Vicenza»,  
Vicenza 9 marzo 1994

“La Caser ha costantemente ricercato nelle forme e nei colori una superiore armonia tra razionalità e passione civile e umana. Dagli esordi post-cubisti ha saputo sviluppare una ricerca dell'ordine e del significato nel caos apparente delle forme naturali e delle interazioni umane. L'esito è quello di una pittura intensa, non priva di distacco e di ironia dove preparazione dei fondi delle tele, frantumazione delle geometrie e del colore raggiungono una originale unità formale.”

*From the newspaper  
«Il giornale di Vicenza»,  
Vicenza, march, 9, 1994*

*“Caser has constantly sought in form and color a superior harmony between rationality and civil and human passion. Following the post-cubist movement, she has endeavored to probe the order and chaos appearing in natural patterns and in human interaction. The result is an intense painting, not wanting in detachment and irony, where the preparation of the canvas base, the splitting of geometries and color achieve an original formal unity.”*

# VERA MENEGUZZO

Arte sul Decumano  
Verona settembre 1994

*Art on Decumano*  
*Verona, september, 1994*

“Regole inamovibili e coniugabili all’infinito, dove trova agio la magia di una pittura fatta di lacerti di vita e di memorie. Pittura come volontà... di estrapolare dal numero la sua capacità di poesia...La Caser vi giunge attraverso un paziente esercizio che risale al reticolo genetico degli elementi della natura, seguendo lo schema dei frattali, o dell’espandersi di una minima foglia. È come se, attraverso una lente potentissima, osservasse la struttura molecolare che apre un percorso per ricostruire un maxi-universo in miniatura. Oppure la lente-microscopio si cala nei fondi marini a trovare architetture sommerse su cui Anna Caser sfarfalla i suoi brandelli di luce color sabbia-sole o intrisi di sonnolenti grigi. Ne sortisce una nuova spazialità tesa a superare la prospettiva rinascimentale, nel cono di una terza dimensione che vivifica la materia pittorica”...

*Immovable rules and conjugated infinity, where to find home the magic of a painting made of fragments of life and memories.. Here painting is meant to be the will...to extrapolate poetic power from numbers..Caser attains this end through a painstaking exercise that leads her to the genetic web determining all of nature’s elements, fractal patterns and the unfolding of the smallest leaf. It is as if she were observing, through a giant lens those molecular cobble stones comprising matter whose mega - structure is then reproduced in miniature, or, as if this lens were dropped to the ocean’s depths reflecting in sun-sand hues or sleepy grays the architecture found beneath the sea. The end-product is a new spatiality that nullifies the renaissance perspective within the cone of a third dimension in which all pictorial constituents are brought vividly to life.*

# ELISABETTA RIZZIOLI

## Griglie Autobiografiche

In occasione della mostra nel centro storico di Rovereto  
marzo 1995

## *Autobiographical sketches*

*On the occasion of the exhibition in the historic center, Rovereto  
march, 1995*

... "La sua pittura pare strutturarsi attraverso una griglia relativamente rigorosa, formata dalle verticali, dalle masse sostenute e statiche o leggere ed evanescenti, dalla quadrettatura precisa dell'impaginato, dalle punte rigide: rumore silenzioso del suo gesto segnico, all'interno del quale pare rifugiarsi, ripetendo quasi che il segreto è celarsi, eludere e magari confondere le tracce, ma anche distanza espressiva per essere presente e distaccata, per inventare quella linea di osservazione da cui tutto, la propria vita e quella degli altri, diventa trasparente...

Le sequenze delle sue equazioni primarie allargano discorsi segnici, luministici, cromatici, atti a circoscrivere mondi entro mondi, movimenti in forme inarrestabili; storie che disegnano ritmi peculiari, ora elisi ora circuiti con attenzione nel movimento fluttuante delle loro intersezioni. Tale ricerca oltre il contingente e la datità, persino quella di un piacere tattile oltre il visivo, immette in volumetrie di grande senso magico, all'interno del quale solo il colore è lasciato libero per l'emozione, attenta ad apprestare esperimenti nei quali l'energia cinetica consuma ogni residuo d'inerzia e di staticità.

L'intenzione, la direzione, la vettorialità interagiscono con le concrezioni materiche dei fondi, nelle loro geometrie frattali vibranti di colore e ironia, e col suo io che narra in quest'aura utopica e vera."

*... "Her painting appears to be structured through a relatively rigid grillwork made of vertical patterns, upheld static masses or light evanescent ones, of tiny squares that set the groundwork, of fixed points: the silent sound of her artistic touch, sound in which she seems to take refuge, almost as if the secret were in hiding, in eluding and in confounding the traces, and in maintaining a certain expressive distance so that one can be present and detached at once, in order to invent that observational plane that renders all things, the own existence and that of others, completely transparent... The sequences of her primary equations expand the power of her scenic, chromatic and lighting technique that envelopes worlds within worlds arresting the irrepressible flow of motion; stories that trace peculiar rhythms that she checks at times or courts with passion along the fluctuating paths where they intersect."*

# DINO FORMAGGIO

## L'Astrazione Concreta

In occasione della personale alla  
Peter Bartlow Gallery  
Chicago 1997

... " 'Astrazione concreta' viene a consistere in una positiva liberazione nella pittura di nuove strutture formali nelle quali viene celebrata una raggiunta estrema purezza dell'immagine e della sua interiore rete di "spazialità temporalizzate" dei mondi sensibili. Quindi, la nascita di una interiore poesia che sorge ogni volta daccapo come ordine strutturale sul caos dei sentimenti. Per cui, quando Anna nella sua attenta vivacità culturale si imbatte nelle più avanzate ipotesi della nuova scienza, studia e tesauroizza le proposte delle ormai così definite "scienze del caos" (particolarmente per ciò che concerne le nuove leggi di equazioni non-lineari nei rapporti di interdipendenza tra le dinamiche del Caos e la sua interna organizzazione di ordini spazio-temporali), nonché il meraviglioso mondo delle immagini "frattali", prodotte dai grandi computer delle ricerche di nuove geometrie qualitative in Benoit Mandelbrot. In occasione di opere suggerite dagli "oggetti frattali", la Caser, nel 1994 aveva scritto: "Non cerco di rappresentare la natura, bensì di funzionare come la natura. Il caos, i sogni, l'infondatezza li devo organizzare in un reticolo ripetitivo-variabile, un po' incerto, in uno spazio caotico che non ha dimensione. In esso ogni cosa ha la stessa importanza. Un elemento compositivo non è necessariamente più importante di un altro". Ed è una dichiarazione di poetica personale che può essere dilatata a generale teoria o idea dell'arte. Ma che qui acquista tutto il suo peso se viene intesa nel suo riempimento di vita.

Solo che un poco ci si addentri nei segreti di quello spazio caotico (il Caos caotizza, aveva detto uno scienziato del caos), e in quei "sogni", persi nel vento con le nuvole, gonfi e mutevoli nei loro contorni come i contorni dei ricordi, ed ecco che vediamo comparire quel tutto del vivere e del sentire che, per Anna, è il mondo fatto sogno della sua infanzia. ...

Tutta l'opera recente, a partire da una significativa presenza, nel febbraio 1996, alla Fiera di Strasburgo, e soprattutto nell'ampia personale di recentissimo allestimento a Chicago, dà piena testimonianza dell'alto raggiungimento di un nuovo più libero e pieno dominio dei propri notevoli mezzi e del proprio prezioso mondo espressivo. La più che ventina di opere esposte a Chicago - tutte del 1996 - segna la svolta di un nuovo respiro di raggiunta poesia. I valori tecno-formali si precisano e si liberano nello stesso tempo: è il momento di vertice, in cui, si può ormai buttar via la scala che aveva servito a salire, per un fare arte, che è un fare se stessa e soltanto se stessa. L'artista che porta la propria infanzia dentro, lavora per mantenerla viva e intatta con tutto il suo respiro illogico di visione e di sogni. Anche l'esperienza, decisiva per Anna del movimento "Cobra" sull'intuizione di un alto diapason del colore, si è ormai maturata e liberata dentro a più solidi rigori ordinativi. Si accendono ora di misura i blu profondi delle sue marine liguri, i cupi splendori (gli ossimori come astrazione concreta si addicono a Anna) si rompono sui rossi fiammeggianti delle ferite e delle passioni, si affiancano alle

## Concrete Abstract Art

*On the occasion of the solo exhibition at  
the Peter Bartlow Gallery  
Chicago, 1997*

occe e ai bruni della terra bruciata, ai verdi e ai viola dei campi. Volti e fantasmi traspaiono qua e là trasvolando. Terre, mari, case, diafane figure, vi passano dentro, trasfigurati vissuti di tutta una vita, ed esalano una spazialità concreta e vivente, arditamente sciolta in poesia, redenta dal rischio di un sonno insensato."

*"'concrete abstractionism' lies in the positive liberation of new formal structures in which an extreme purity of expressive imagery is achieved and where the internal workings of space-time - or spatial time frames of tangible worlds, are reflected. The birth of an interior poem is taking place over and over again, therefore, as if to impose structural order on the chaos of sentiments. One should also not underestimate the fact that all of this is confirmed by her lengthy studies of spatial representation, which, first appearing as a scientific and geometrical extension, sifts through the artist's hands with a newfound lyrical subjectivity and temporal presence that disrupts underlying order on the wings of memories and emotional feelings. When her alert cultural curiosity first chances on the most advanced hypotheses of the new-science, she studies and holds dear the propositions of what is now called "the science of Chaos" (especially the area pertaining to the new laws governing non-linear equations in the relationship between the dynamics of Chaos and the organization of its spatial-temporal order) as well as that marvelous world of "fractal images" produced by great computers programmed to study new qualitative geometries in Benoit Mandelbrot. With reference to works that were inspired by "fractal objects", in 1994 Caser wrote: "I do not believe that I am depicting nature, rather I am 'functioning' like nature. I must organize chaos, dreams, groundlessness into a somewhat unsettled repetitive-variable network in non-dimensional, chaotic*

*space. Here everything is equally important. One compositive element is not necessarily more important than another". And this is a declaration of a personal poetics which might be extended to embrace a general theory or idea about art. Here it fully asserts itself, however, if we consider it to be the stuff that life is made of. One need only take the first step into that chaotic space (chaos chaoticises, a scientist once said) and, in those dreams lost in the wind like billowing clouds with their changing shapes that mirror the changing shape of memories, one is totally immersed in life and feeling which for Anna is the dream-world of childhood...*

*he twenty works or so exhibited in Chicago - all dating from 1996 - mark a turning point in gaining greater poetic breadth. Formal-technical tools are at once refined and set free: we are at the apex, point at which the rising ladder may be withdrawn in order to create art, which is nothing other than to create herself, only herself. The artist who carries her childhood inside herself, strives to keep it alive and intact, its illogical realm of visions and dreams and all. Even the decisive experience for Anna of the "Cobra" movement from which she drew the inspiration for a richer outpouring of color has matured by now and been reordered on firmer grounds. Now the deep blues of her Ligurian marines have a measured brightness, darkly resplendant (oxymorons just like concrete abstraction suit Anna) they irrupt into the flaming reds of wounded passions*

*or stand besides the ochres and browns of burnt earth, the field greens and violets. Here and there ghosts and faces appear to flutter by. Lands, seas, houses, diaphanous figures file through, transfigured happenings of an entire lifetime, and they all emanate a living, concrete spatiality that boldly fades into poetry, redeemed from defying a senseless sleep."*

# GIORGIO TREVISAN

Dal giornale «L'Arena»,  
Verona 8 maggio 1997

“Dopo aver esplorato il mondo dei frattali , dopo averne capito i meccanismi e le proiezioni geometrizzanti, ora i lavori di Anna Caser accolgono, oltre alla tecnica, le insorgenze emozionali del suo sentire, plasmando pensieri e sentimenti in un insieme formale e cromatico dove tutto si amalgama ... dove sembrano passare, come su uno schermo multicolore, tutti i luoghi, le esperienze e le passioni che hanno scandito i tempi della sua vita.” ...

*From the newspaper «L'Arena»  
Verona, may, 8, 1997*

*“After having explored the world of fractals, after having understood the laws governing their projected geometries, now Anna Caser's work breaks away from technique alone and captures the artist's emotions and feelings, forging thoughts and sentiments in a chromatic-formal melting pot ... where we can discern, as if observing a multicolored screen, all of the places, the experiences and passions that have marked the passage of time in her life.” ...*

# MARCELLO VENTUROLI

## La splendida solitudine nella Caser del 2000

In occasione della personale alla  
Galleria Internazionale  
Milano 2000

...“Dirò intanto le mie prime impressioni sulle opere recenti di Anna Caser.

1. Di trovarmi di fronte a un classico maestro d'avanguardia, da cui altri di più giovani generazioni possano oggi attingere per l'armonia che il maestro ha realizzato fra astrazione e figurazione.

2. La inconfondibilità di questa armonia, che non è fatta di equazione fra simbolo e decorazione, ma di un sentimento. La fantasia della pittrice prende per mano tutte le forme di avanguardia già adoperate, le filtra e le accende; da questa unione (delle forme e della fantasia) resta sulle tele marmate, splendenti, primigenita figlia dell'iride, l'allegria dell'anima, in tutti i suoi solletichi e sorrisi, in tutte le sue tessute memorie di gioia.

3. Come nella maggior parte degli artisti inconfondibili, il lettore medio conservatore vede la cromia di Anna Caser, eccessiva, gridata, rifusa in una specie di iperbole di smalti, nella trasparenza ermetica di un cristallo che divide quelle immagini di paradiso dall'esistente. Invece nelle aperture del suo mondo interiore io avverto un brulicare di energie che attingono direttamente dall'esistenza e prendono veste precisa nel fondersi la memoria dell'infanzia e la favola, i sogni elusivi della adulta in fuga leggera fuori del consueto e del prevedibile e una sorta di preciso definitivo discorso di saggezza.

4. La felicità del manufatto, come se l'artista, artigiana perfetta, fosse stata capace di emancipare imbastiture e suture, senza mai lasciare nulla all'intentato dell'approssimativo. Tutte le notazioni di questa favolista sono definitive, perentorie, atte a comunicare

tutto il racconto, tutto il romanzo dello stupore: la figura longilinea, sagomata nei corpi come di parallelepipedi da cui spuntano gamba e piedi filiformi; le teste di mezzelune, di semi sfere beccheggianti, bucate nei connotati soltanto da due fori vicinissimi, che attraversano col loro sguardo quell'aria turchina; lo spazio che si tesse di una serie di reticoli profondamente sensibili, con lontananti prospettive architettoniche, un paesaggio la cui urbanistica viene coinvolta in una specie di velocità, di dinamismo, in cui il rapporto di spazio tempo non può non essere quello dei cubisti e dei futuristi.

5. Quasi contemporaneamente alla inconfondibilità e autorità di una somma di immagini così totali, si individuano alcuni precisi retaggi di maestri, nell'ordine, Klee, Licini; ma non nelle specifiche parole del loro linguaggio, quanto nella particolare incidenza musicale, atmosferica, delle cose descritte, diciamo pure di questo teatro di pantomime.

6. Cose e figure che assumono talvolta il carattere di una scrittura ideografica. Dal baratro del tempo, dalla illusione della vita pare che le parole trovate di Anna Caser stiano affondando dopo aver dato il messaggio di un intero entusiasmante discorso, segnato la traccia di un sistema di felicità. Ma queste parole, lette per una seconda volta e poi per sempre recuperate al mallo di se stesse, riaffiorano, quale l'essenziale e bastevole verità della sua umana esperienza.

La Anna come metodo tecnico usa la tela alla rovescia e la ricopre con due strati di grassello di calce e di stucco veneziano “

## *Anna Caser: Splendid Isolation in the Year 2000*

*On the occasion of the solo exhibition at  
the International Gallery  
Milano, 2000*

per creare la superficie colorata corrosa con una sensazione di disfacimento della materia". E' davvero un modo singolare di corrompere la superficie quello degli interventi di pennello e di spatola sulla tela di Anna Caser, perché non v'è nulla di reticente e di non detto nelle sue sottrazioni di materia e nei suoi misurati timbri d'iride: è come il linguaggio del poeta d'oggi, che adopera le parole più rade nel discorso, liberato dal peso delle connessioni della prosa, parole che suonano per questo nella loro totale persuasione."

*... "Let me begin with my first impressions of the recent works of Anna Caser.*

*1. They are the works of a classic avant-garde master, able to show younger generations the way to achieve a perfect balance between abstract and figurative art.*

*2. There is something unmistakable about this balance, which has nothing to do with a straightforward equation between symbol and decoration, but is itself a feeling. The painter's imagination takes up the familiar forms of the avant-garde, but filters and transforms them; this blending of form and imagination is like colouring the soul with the special light and beauty of the rainbow. And of course the effect is one of painting the experience, and memory, of joy, in all its shades and hues.*

*3. As with many unmistakable artists, the average, somewhat conservative, viewer sees Anna Caser's chromatics as overdone, over emphatic, a kind of visual hyperbole, like ceramic glazes splashed onto cut glass, or so many scenes of Paradise put down next to the world as it exists. I don't see things that way. Her inner world is teeming with energy - the memory of childhood, fable, the elusive dreams of an adult trying to steer clear of the ordinary and predictable. I'd call these paintings examples of wisdom.*

*4. The pleasure of making something, with the artist - a perfect craftswoman - able to bring the most out of the original sketches, without leaving anything to chance or approximation. The language of this story-telling is precise, peremptory; each sign contains*

*a part of the whole and together they make up a picture of astonishment: the thin lines of the body, like slender rectangles with legs and filiform feet; the half-moon shaped heads, semi-circles moving purposefully as if in water, with two small holes for eyes gazing into the blue air; the space indicated by a series of gratings, with distant architectural perspectives, a cityscape with references to speed and dynamism, a spatial relationship inherited from the cubists and futurists.*

*5. Together with this unmistakable quality, and the authority of the images, some debts also come to light, particularly to Klee and Licini. The debt is not in the pictorial language, but - as it were - in the musical accompaniment, the atmosphere of the things described in what we can call a theatrical pantomime.*

*6. Things and figures which appear at times to take on the form of idiograph. After composing an entire message of enthusiasm, a system of happiness, the words of Anna Caser seem to sink into the pit of time and the illusory nature of life. But these words, read once more and restored to themselves, then strike us as the essential, truthful part of human experience, sufficient to itself. As technique, Anna uses the canvas in reverse and covers it with two layers of lime putty and Venetian plaster "to create a corroded coloured surface, giving the impression of matter coming undone". It is indeed a strange way to corrupt the surface of the painting, with brush and palette knife, because there is nothing reticent about these subtractions or in the measured colours:*

*it is like the language of a modern poet, who uses words that are uncommon, uncontaminated by associations with prose, and hence with a special persuasive weight." ...*

# MARGARET HAWKINS

## Tempo e sogni nelle mie mani

In occasione della personale Museo  
Italo Americano  
San Francisco 2003

"In passato rappresentavamo le cose visibili sulla terra, sia le cose che ci piaceva vedere sia quelle che ci sarebbe piaciuto vedere. Oggi riveliamo la realtà che sta dietro le cose visibili, esprimendo in questo modo la convinzione che il mondo visibile è soltanto un caso isolato in relazione con l'universo e che ci sono altre realtà latenti molto più numerose...."

Paul Klee, 1920

La nozione che l'immaginazione è il solo vero organo con il quale noi percepiamo la realtà non è peculiare degli artisti del ventesimo secolo. Gli artisti medioevali guardavano al mondo in questo modo e i bambini lo hanno sempre fatto. Ma questa coscienza è diventata in particolar modo necessaria nel ventunesimo secolo, nella maniera in cui la metafisica si fonde con la fisica e tutti noi tentiamo, con l'aiuto dell'arte e della scienza, di separare la realtà dall'illusione.

Nelle decadi passate la scienza genetica in particolare ha confermato ciò che gli artisti hanno indicato fin dall'inizio, ovvero che esiste un'altra realtà al di sotto di ciò che possiamo vedere, un ordine intrinseco entro il mondo invisibile che controlla le nostre vite, i nostri corpi, i nostri temperamenti e le nostre emozioni, forse persino il nostro futuro. Anna Caser è una pittrice che comprende quest'altra realtà, che guarda al di là e al di sotto del mondo fisico alla ricerca di un significato.

La nostra prima impressione del suo lavoro è un senso di luminosità e di giocosità, una certa semplicità fanciullesca. Anna Caser copre le sue

tele in sciolte mani di pittura di colore intenso che fluttuano e scorrono attraverso la superficie come il vento sull'acqua. Dipinge su un fondo di stucco di Venezia che è fatto di polvere di marmo e fornisce una superficie di pittura levigata. In seguito aumenta la consistenza aggiungendo sabbia. Su queste astrazioni Anna Caser incide semplici disegni schematici che graffiano completamente la pittura, creando una rete di linee bianche simili a tracce di ragno.

Il contrasto tra la fluidità della superficie e la struttura graffiata all'interno di essa crea una sensazione di sforzo e di scavo, come se l'artista stesse tentando di estrarre ordine da un mezzo per altri versi amorfo (informe). I risultati sono un po' simili alle pitture rupestri, come se le caverne fossero blu e arancio, con semplici figure e animali che fluttuano su grandi mari di colore e di consistenza. E' come se Anna Caser stesse grattando via un sogno per arrivare al suo significato, producendo una mappa psichica mentre procede. Non si preoccupa di rappresentare le forme fisiche di ciò che vede passarle davanti agli occhi perché sa che queste sono in continuo divenire. Piuttosto preferisce rappresentarle attraverso dei segni. Un volto viene espresso da una mezza luna con due punti per gli occhi, un pezzo di stoffa viene suggerito da una griglia graffiata, rivestita da frammenti di pittura d'oro ("Uso l'oro per sfuggire al tempo" dice) o un ovale per simboleggiare una foglia. Ciò è abbastanza; fare maggiore attenzione ai particolari vorrebbe dire restare coinvolti in pure e semplici apparenze.

Nata a Verona, Italia, da una famiglia di artisti, Anna Caser ha trascorso i primi venti anni della sua vita nella città di Genova, che si affaccia sul mare. Era circondata dall'arte, naturalmente, ma anche dall'acqua. I suoi genitori provenivano da Venezia, un'altra città d'acqua, e come lei stessa dice "Venezia era sempre presente nei loro discorsi". E' questa combinazione del mare e dell'arte che domina le sue memorie di gioventù. "Il mare stesso era il primo e il più importante" dice. "Era calmo, burrascoso, spumoso, sempre vivo con il suo sapore salmastro e le tempeste, con grandi onde che si frangevano sulla spiaggia. Venezia significava il fascino del vetro soffiato trasparente". Anna Caser ricorda il vetro di Murano che sua zia, la quale lavorava alla fabbrica di vetro Venini di Venezia, portava a casa. "Spesso erano pezzi con leggere imperfezioni che lei poteva tenere", ricorda Anna Caser. "Ricordo che erano trasparenti, lattiginosi, con piccole bolle, ingombranti e striati di blu o con linee color verde cobalto o dorate, trasparenti con bianche spirali o un grande mazzo di chicchi d'uva blu ultramarino spruzzato d'oro, o una giraffa arancione". Queste vivide e sensuali memorie infantili sono rinate nella pittura di Anna Caser. Le sue sottili mani di pittura astratta richiamano alla mente il mare, mentre l'intensità del suo colore, simile a un gioiello, sembra ispirata dai brillanti frammenti del vetro di Murano che collezionava. Per quanto riguarda il senso di sospensione, questo è forse un mondo di natura iperreale, comune alle memorie infantili ma più accessibile agli artisti.

Anna Caser viaggia all'indietro nel tempo per accedere a queste memorie e nel fare ciò devia non solo nel territorio dei sogni ma anche più in là, nella scienza e nella matematica. Ritornando da questi viaggi riporta ricordi effimeri, la forma di una foglia, l'idea di un'ala o un pezzo di geometria, come prova del suo viaggio mentale. La pittura è un diagramma che Anna Caser ha disegnato per mostrare la strada.

Nei lavori di Anna Caser l'osservazione non riguarda la rappresentazione, ma l'esperienza. Come le pitture rupestri a cui il suo lavoro assomiglia, i suoi dipinti sono la prova di un tipo di adorazione e l'oggetto di quella adorazione è la natura. E' come se Anna Caser stesse tentando di ritrovare la via verso la natura, la fisica di essa, la geometria che tiene tutto insieme.

Nel passato Anna Caser guardava ai principi organizzativi della scienza e della matematica per cercare un ordine dietro il caos gioioso del mondo che i suoi occhi incontravano. In una mostra degli ultimi anni Novanta, intitolata "Fractalandia", esplorò la geometria frattale come un modo per capire gli ordini in natura. Ora, dice, "mi sento più libera, meno legata alla geometria". Tuttavia ci sono ancora momenti nel suo lavoro nei quali è chiaro che sta cercando qualcosa al di sotto delle felici immagini infantili che dapprima ci attraggono. Questa fuggevole apparizione dell'incontro degli opposti è allo stesso tempo stridente e soddisfacente, quando sembra che stia cercando un modo per riconciliare il caos e la struttura, la gioia e la malinconia, la forma e la sua mancanza.

## *Time and Dreams on my Hands*

*On the occasion of the solo exhibition at  
Museo Italo Americano  
San Francisco, 2003*

*«Formerly we used to represent things visible on earth, things we either liked to look at or would have liked to see. Today we reveal the reality that is behind visible things, thus expressing the belief that the visible world is merely an isolated case in relation to the universe and that there are many more other, latent realities ...»*

*Paul Klee, 1920*

*The notion that the imagination is the only true organ with which to perceive reality is not unique to twentieth century artists. Medieval artists saw the world this way and children always have. But this awareness has become especially necessary in the twenty-first century as metaphysics blends with physics and we all try, with the help of art and science, to separate reality from illusion.*

*In the past decade genetic science in particular has confirmed what artists have pointed to all along, that there is another reality beneath what we see, an intrinsic order within the invisible world that controls our lives, our bodies, our temperaments and emotions, perhaps even our futures. Anna Caser is a painter who embraces this other reality, looking beyond and below the physical world for meaning. Our first impression of her work is a sense of lightness and playfulness, a kind of childlike simplicity. Caser covers her canvasses in loose washes of intense color that billow and flow across the surface like wind on water. She paints on a ground of stucco di Venezia, which is made from marble dust and provides a buttery smooth painting*

*surface, and then builds up texture later by adding sand to the paint. Over these abstractions, Caser inscribes simple, sketchy drawings that scratch all the way through the paint, creating a network of spidery white lines.*

*The contrast between the fluidity of the ground and the structure scratched into it creates a feeling of effort and excavation, as if the artist is trying to extract order from an otherwise amorphous medium. The results are a little like cave paintings, if caves were blue and orange, with simple figures and animals floating on great seas of color and texture. It's as if Caser is scraping through a dream to get at its meaning, producing a psychic map as she goes. She does not bother to represent the passing physical forms of what she sees along the way for she knows these to be ever-changing. Rather she makes signs for them. A face is signified by a half moon with two dots for eyes, a bit of fabric is suggested by a scratched grid daubed with bits of gold paint ("I use gold to elude time" she says) or an ovoid is made to stand for a leaf. That is enough; to pay more attention to the particulars would be to get caught up in mere appearances.*

*Born in Verona, Italy and descended from a family of artists, Caser spent the first twenty years of her life in the seaside town of Genoa. She was surrounded by art, of course, but also by water. Her parents hailed from Venice, another water-bound city, and as she says "Venice was always present in their speech." It is this combination of the sea and art that dominates her early memories.*

*"The sea itself was first and foremost," she says. "It was calm, rugged, foamy, always alive with brackish flavor and sea storms, with great waves breaking on the shores. Venice signified the fascination of transparent blown glass." Caser remembers the Murano glass that her aunt, who worked at the Venini glass factory in Venice, used to bring home to give away to the children. "Often they were pieces with slight imperfections that she could keep," Caser recalls. "I remember they were transparent, milky, with small bubbles, bulky and blue-striped or lined in cobalt green or gold, transparent with white spirals, or a big bunch of ultramarine colored grapes sprayed with gold, or an orange giraffe." These vivid and sensual childhood memories are reborn in Caser's paintings. Her abstract washes conjure up the sea while the jewel-like intensity of her color seems inspired by the brilliant bits of Murano glass she once collected. As for the sense of suspension is a world of hyper-real nature, perhaps that is common to all childhood memories but most accessible to artists. Caser travels back in time to access these memories and in doing so detours not only into the territory of dreams but also farther, into science and mathematics. Returning from these travels she brings back ephemeral souvenirs, the shape of a leaf, the idea of a wing or a bit of geometry, as evidence of her mental voyage. The painting is a diagram she has made to show the way. In Caser's work observation is not about representation but about experience. Like the cave paintings her work*

*resembles, her paintings are evidence of a kind of worship and the object of that worship is nature. It is as if Caser is trying to find her way back to nature, and not just the nature of birds and flowers, but the nature of nature, the physics of it, the geometry that holds it all together.*

*In the past Caser looked to the organizing principles of science and mathematics for an order behind the joyful chaos of the world that met her eyes. In a show in the late 1990's called "Fractilandia" she explored fractal geometry as a way of understanding patterns in nature. Now, she says, "I feel freer, less linked to geometry." Still there are those moments we encounter in her work when it's clear she is seeking something beneath the happy childlike imagery that first attracts us. It is this glimpse of the meeting of opposites that is both jarring and satisfying, when she seems to be looking for a way to reconcile chaos and structure, joy and melancholy, form and formlessness.*

# GIAN LUIGI VERZELLESI

Dal giornale «L'Arena»  
Verona 3 agosto 2003

*From the newspapers «L'Arena»  
Verona, august, 3, 2003*

“Nella mappa della pittura veronese d’oggi, la presenza di Anna Caser spicca con una nettezza speciale, che rifulge nelle opere di una grande mostra personale fino al 10 agosto, nelle sale del Museo Italo Americano di San Francisco. ... Nella quiete appartata del suo laboratorio domestico, di Corticella Leoni, la Caser coltiva pittura con la grazia sensitiva di una raddomante, sempre intenta a captare il gorgoglio sommerso d’una nuova polla inventiva, che invita a inoltrarsi nei pascoli del sogno: per trarne figure ridenti come lievi creature d’acqua e di luce iridata, cresciute or ora in una nicchia verde, sfuggita, non si sa come, alle furie del modernismo torvo e senza requie.”

*“On the map of Veronese painting today, the presence of Anna Caser stands out with a special clarity that shines in these works in a large solo exhibition open until August 10th in the rooms of the Italian-American Museum in San Francisco. ... In the quiet seclusion of her studio, in Corticella Leoni, Caser cultivates painting with the gracious sensitivity of a water diviner, always intent upon capturing the soft gurgle of a new spring of invention which invites her to advance into the pastures of dreams: to draw laughing figures such as slight creatures of water and rainbow light, grown just now in a green hollow, fleeing, no one knows how, from the furies of grim and restless modernism.”*

# GRAZIANO RICCADONNA

## Pillole di saggezza nelle favole di Esopo

Dal giornale «Trentino»  
Trento 12 dicembre 2004

## *Pearls of wisdom in Aesop's fables*

*From the newspapers «Trentino»  
Trento, december, 12, 2004*

... "il progetto propone, con questa mostra, la riscoperta delle favole più antiche e famose che hanno accompagnato l'umanità, portatrici di contenuti universali che mettono in relazione comunità apparentemente lontane tra loro. ... Il libro che sarà presentato riporta 12 favole di Esopo e 12 illustrazioni tratte dai quadri, omaggio di Anna Caser all'Esopo nel nuovo millennio. Il libro é stampato dalla Stamperia Valdonega di Martino Mardersteig in 100 copie numerate e firmate dall'artista."

*"...the project proposes, with this exhibition, the rediscovery of the oldest and most famous fables to have accompanied humanity, carriers of universal content that links communities seemingly very far from each other... The book to be presented contains 12 of Aesop's fables and 12 illustrations from paintings, a tribute from Anna Caser to Aesop in the new millennium. The book was printed by Martino Mardersteig's Valdonega Press in 100 numbered copies, signed by the artist."*

# VERA MENEGUZZO

## Anna Caser crea il suo Esopo

Dal giornale «L'Arena»

Verona 4 aprile 2005

... "Una conferma, anche nella mostra 'Illustrare Esopo' promossa dal Comune-Assessorato alla Cultura e Biblioteca Civica che propone 12 quadri di Anna Caser, una delle nostre pittrici più incisive, colte e raffinate, nota, tra le poche, a livello internazionale. ... Per definire Anna Caser bastano le parole di Dino Formaggio che, inserendo la pittrice in quella resurrezione del mito, così necessaria in ogni civiltà volta al credo dell'arte, della forma fantastica e all'ideale di un mondo diverso da quello in cui si vive, ha sottolineato che 'la pittrice non rifà, ma crea il suo Esopo, e lo fa con i colori che abbiamo intorno, con quadri che sono a loro volta un deposito dell'inconscio. In lei c'è sempre stata una sensibilità contemporanea precisa, assieme con un addentellato con la più viva cultura del nostro tempo."

## *Anna Caser creates her Aesop*

*From the newspapers «L'Arena»*

*Verona, april, 4, 2005*

*... "A confirmation, also in the exhibition "Illustrating Aesop" promoted by the Municipal Office of Culture and the City Library.. which offers 12 paintings by Anna Caser, one of our most incisive, well-educated and refined painters, and one of few noted internationally. ... In order to define Anna Caser, the words of Dino Formaggio are sufficient, who by placing the painter in the resurrection of the myth, so necessary in every civilization for the creed of its art, for its ideal and imaginary form in a world different from that in which we live, underlined that 'the painter does not remake, but creates her Aesop, and she does it with the colors we have around us, with paintings which are in turn a repository of the unconscious. Within her there has always been a precise, contemporary sensibility, combined with a connection to the most lively culture of our times."*

# VERA MENEGUZZO

## Metamorfosi delle trame

In occasione della personale allo  
Spazio Arte Pisanello  
Verona 2007

“Possono essere i cerchi all’interno di un tronco d’albero, una corteccia, oppure il contorno di una foglia, il profilo pazzo di una nuvola o gli infiniti minimi dettagli della natura a dare l’attacco ad una creazione d’arte.  
E perché no lo strappo della carta? Naturale anch’esso, reso da un rapporto di forze fra la mano che lacera e la resistenza del foglio. Vi appaiono imprevedibili seghettature, dentellature, frastagliature strane. Una casualità che stupisce e innesca altre forme, altri significati.  
Su questo stimolante territorio, si cimenta Anna Caser con una produzione assolutamente innovativa nel suo percorso, ma che di questo conserva tutta la fantastica e penetrante visione del mondo e delle cose. Il collage diventa scacchiera di una partita intellettuale e immaginativa, giocata sulle regole del figurativo e dell’astratto, arbitrata da un surrealismo inedito e magnetico. ...  
Ma il valore di Caser sta soprattutto nel sublime incantamento che la sua arte sa comunicare. Il senso di una realtà sospesa fra la meraviglia, lo smarrimento, l’ironia, il mistero del suo manifestarsi. C’è sempre qualche cosa che non si esaurisce nella suggestione dell’immagine proposta, ma che propaga vibrazioni in altri contenitori mentali, verso spazi inaspettati. Dietro vi crescono ombre e nostalgie, stupori, paure, felicità, sogni. Tutto è metafora della vita che in fondo è solo una metamorfosi di trame, un giro di carte fecondo.”

## *Plot metamorphoses*

*On the occasion of the solo exhibition at  
Spazio Arte Pisanello  
Verona, 2007*

*“They could be the circles inside of a tree trunk, bark, or the outline of a leaf, the crazy profile of a cloud or one of the infinite, small details of nature that calls to arms an artistic creation.  
And why not tear the paper? That’s also natural, rendered by the relationship of the force in the hand that tears it and the resistance of the sheet of paper. Unpredictable serrations will appear, strange indentations and scalloping. A fortuity which surprises and triggers other shapes, other meanings.  
In this stimulating territory Anna Caser engages herself with a production absolutely innovative along her artistic path, but which preserves all of her fantastic and penetrating vision of the world and things. The collage becomes the chessboard in an imaginative intellectual match played by the rules of the figurative and of the abstract, refereed by a magnetic and unbridled Surrealism. ...  
But Caser’s merit lies most of all in the sublime enchantment her art knows how to communicate. The sense is of a reality suspended between wonder, bewilderment, irony and the mystery of its manifestation. There is always something that has not been exhausted in the suggestion of the proposed image, but that propagates vibrations in other mental containers, toward unexpected spaces. Behind them, shadows and nostalgia, amazement, fears, happiness and dreams grow. Everything is a metaphor for life, which in the end is only a metamorphosis of plot, a fruitful round of cards.”*

# VALERIO DEHO'

## Supercollage

In occasione della personale  
«Dreams, Shapes and Colors»  
Museo Italo Americano,  
San Francisco 2011

“Per me la surrealtà non è mai stata altro che una profonda rassomiglianza al di là delle forme e dei colori sotto i quali le cose si presentano”  
Pablo Picasso.

Vi è nel lavoro di Anna Caser lo spirito delle avanguardie storiche, l'idea che il mondo sia sempre in fermento e che ne sia l'arte il catalizzatore. Il contributo che gli artisti devono dare al mondo appartiene al territorio infinito della sperimentazione, del sondare le illimitate possibilità della forma a rappresentare le idee e delle idee a diventare forma. Non vi possono essere altri limiti che quelli che ci si impone per pigrizia o per incapacità a comunicare. Tutto questo per la Caser non esiste in quanto nell'artista veneta la gioia di comunicare e il piacere di lavorare fanno parte integrante del suo progetto artistico.

E si vede. Anche nei recentissimi lavori in cui entrano per la prima volta le tecniche digitali e l'elaborazione al computer accanto alle tecniche pittoriche tradizionali, la fantasia conquista facilmente il potere di mettere in sintonia con il mondo la capacità visionaria dell'artista. In effetti, si respira un'aria di libertà che c'è sempre stata, ma anche sicuramente legata all'espressione pittorica, subiva alcuni condizionamenti (e rallentamenti) inevitabili. Adesso molte cose sono cambiate e alcune invece sono rimaste. Continua indubbiamente la fascinazione della Caser appunto per le avanguardie e i loro stilemi: non dico che si respiri un'aria da papier collé, ma quasi. E poi molte soluzioni figurative, e mi riferisco

in particolare a profili e silhouette, sono certamente da ascrivere all'immaginario picassiano. Ma completamente nuova è la composizione che arrischia, con successo, delle complessità ardite e affatto originali. Quello che si può dire di questi lavori recenti è proprio l'innovazione compositiva che non si adagia più nell'alveo infantile e primitivo di Klee, ma si lancia direttamente dal collage dadaista direttamente negli x files dei software di elaborazione immagini. Lo spirito delle avanguardie è soffiato ancora, ma questa volta nella direzione di una contemporaneità che è sempre memoria aggiornata dei western files artistici, ma in un modo veramente libero e sempre più esplicito. Insisto sulla novità dei pattern perché il mondo di Anna Caser nasce dalla curiosità e dal quel family feeling che lei ha sempre tenuto ad esplicitare. Questa volta sembra che la ricerca si sia spinta in una direzione in cui permangono alcune coordinate poetiche fondamentali, ma l'universo frattale ha liberato le energie dell'artista verso direzioni che si stanno dischiudendo solo oggi. E' come se il mondo infantile, illogicamente narrativo, fantastico e surreale, avesse trovato un linguaggio più duttile, forse più veloce, per riuscire ad esprimere una complessità che vive di spostamenti rapidi, di sinergie tra i segni e il colore, d'attenzione al dettaglio ma anche di una visione d'insieme che colpisce come un graffito sulla corteccia di un albero.

Anna Caser in questa ultima serie di lavori dimostra come il suo cammino continuo, tenace, ricordato spesso nei contributi critici da Dino Formaggio, sia

arrivata ad una svolta tecnica importante. E questo perché si è accresciuta la capacità combinatoria però anche la capacità visionaria dell'artista appare estremamente più libera. Soltanto il gioco degli sfondi meriterebbe un discorso a parte in quanto il gioco tra dentro e fuori l'immagine, le congruenze tra le parti, le reazioni del colore agli inserimenti e alle sovrapposizioni, sono esempi di un'accresciuta libertà espressiva che va di pari passo con una progressiva semplificazione degli elementi. E' come se l'artista abbia compiuto una riflessione sulla propria poetica e n'avesse estratto delle essenze visive che una volta riconosciute e individuate, risultano più pronte ad una nuova e assoluta combinatoria. Ancora una volta la tecnica diventa importante nel lavoro della Caser, ma in questo caso probabilmente vi è stato anche un chiarimento concettuale necessario soprattutto alle nuove procedure creative.

Allora il mondo dell'artista entra in una fase vibratile, energetica, come in un risveglio di primavera. Se da un lato si accentua il racconto, in questi lavori, sembra che la fantasia si scioglia in forme e combinazioni che si situano sotto il segno della metamorfosi. Gli oggetti cambiano e danno vita ad altri oggetti. Le forme nello stesso tempo subiscono cambiamenti e tensioni che ne fanno nascere di nuove. Una sottile allusione agli "oggetti nuovi" surrealisti c'è, ma si tratta di uno spostamento sintagmatico. E' invece importante come dalla semplificazione degli elementi, l'artista riesca a trarre un aumento della

complessità compositiva, che è sempre crescente e sempre magmatica nell'inseguire le continue metamorfosi delle unità elementari.

Queste ultime recano la memoria dello strappo, dell'essere parte di un tutto perduto di cui non rimane alcuna nostalgia perché l'artista lo sa reinventare ogni volta. Diventano nuove parole di una nuova poesia che viene scritta dalla prima volta ed è sempre diversa. Questi supercollage hanno l'eredità di una condizione visiva in cui il frammento coincide con il tutto. Sono parti di un discorso originale attorno all'arte come stupore e invenzione. Ma sono anche la genesi di una creatività che sa autoalimentarsi, crescere e proliferare per costituire un universo a parte, sereno e felice come un mattino lustrale.

## Supercollage

*On the occasion of the solo exhibition  
«Dreams, Shapes and Colors»  
Museo Italo Americano,  
San Francisco, 2011*

*«For me, surrealism has never been anything but a profound resemblance beyond the shapes and colors in which things occur»  
Pablo Picasso*

*In the work of Anna Caser there is the spirit of the historical avant-gardes, the idea that the world is always in turmoil and that art is the catalyst. The contribution that artists should give the world belongs to the land of endless experimentation, of exploring the limitless possibilities of form to represent ideas and of ideas to become form. There can be no other limits than those that we impose upon ourselves out of laziness or inability to communicate.*

*All this for Caser does not exist, insofar as for this artist from the Veneto region of Italy, the joy to communicating and the pleasure of working are an integral part of her artistic process. And it shows. In very recent work too, in which digital techniques and processing by computer join for the first time together with traditional painting techniques, imagination easily conquers the powertoputintune withtheworldthevisionarymindoftheartist. Infact, one breathes an air of freedom that has always been there, but also while tied to pictorial expression was under some inevitable constraints (and deceleration). In this new context many things have changed while some havenot.*

*Caser's fascination with the avant-gardes and their stylistic modes undoubtedly continues: I do not say that one breathes an air of collage, but almost.*

*And then many figurative solutions, and I refer in particular to profiles and silhouettes, are certainly to be ascribed to Picasso's imaginary. But completely new is the composition that takes chances, successfully, with daring, all-original complexities. Of these recent works it can be said that they are just the latest innovation in composition that no longer lies down in the child-like and primitive mold of Klee, but it springs directly from the Dadaist collage into the x-files of image-processing software. The avant-gardes' spirit is still blowing, but this time in the direction of a contemporaneity which is always an updated memory of western art files, but in a truly free and always more explicit way.*

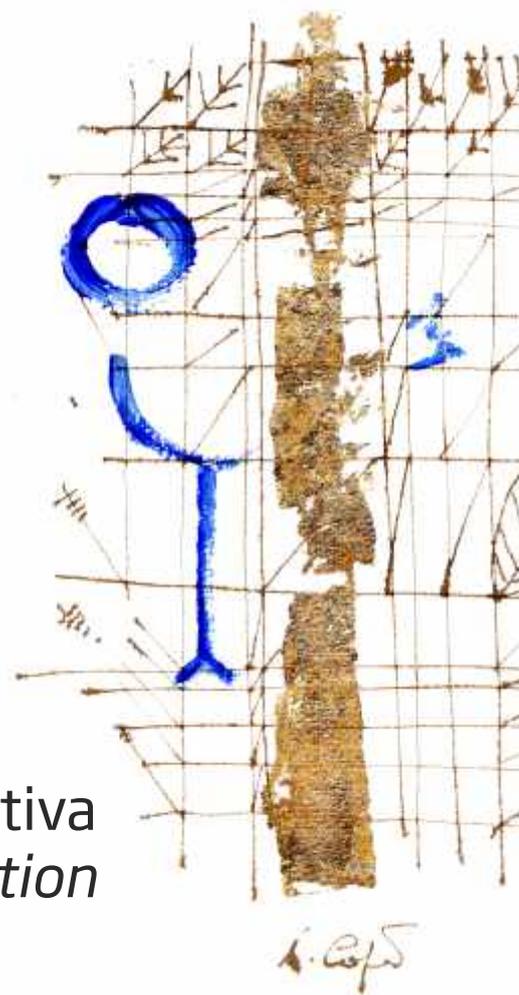
*I insist on the novelty of the patterns because the world of Anna Caser stems from curiosity and from that «family feeling» she always felt the need to express. This time it seems the research moved in a direction in which some fundamental poetic coordinates are extant, but the fractal universe has released the artist's energies in directions that are only now opening up. It's like the world of childhood, illogically narrative, fantastic and surreal, had found a language more flexible, perhaps faster, in order to express a complexity that lives of rapid moves, of synergies between signs and color, of attention to detail, but also of an overview that impacts like graffiti on the bark of a tree.*

*In this latest body of works Anna Caser demonstrates how her continuing journey, tenacious, often mentioned in critical contributions by Dino Formaggio,*

*has come to an important technical breakthrough. This is because of increased combinatory capacity; but also the visionary capacity of the artist seems extremely free. Just the play of backgrounds would deserve a separate discussion, as the play between inside and outside of the image, the congruence between the parts, the reactions of color to insertions and overlaps, are examples of increased freedom of expression that goes hand in hand with a progressive simplification of the elements. It is like the artist has made a reflection on her own poetics, extracting some visual essences that once recognized and identified, are more ready for a new and complete combinatory process. Once again, in Caser's work the technique becomes important; but in this case there has been probably a conceptual clarification, needed especially for the new creative processes.*

*Then the artist's world is entering a vibrant, energetic phase, like a spring awakening. If on one hand the story is emphasized in these works, it seems the fantasy dissolves into forms and combinations which fall into the category of metamorphosis. The objects change and give life to other objects. At the same time forms undergo changes and tensions that give rise to new ones. A subtle allusion to the "new objects" of Surrealism is present, but it is a syntagmatic shift. Actually, it is important how from the simplification of elements the artist succeeds in obtaining an increase in complexity of composition, which is always growing and always magmatic in pursuing the*

*continuing metamorphoses of elementary units. These bear the memory of the «tear», of being part of a lost whole of which no nostalgia remains, for the artist knows how to reinvent it each time. New words compose a new poem, written since the first time but always different. These supercollages have the legacy of a visual condition in which the fragment coincides with the whole. They are parts of an original discourse about art as surprise and invention. But they are also genesis of a creativity that knows how to self-nurture, grow and proliferate to form a separate universe, serene and happy as a radiant morning.*



Nota introduttiva  
*Introduction*

## di Eleonora Castagna

“Un’opera sentita è sempre rivoluzionaria, nella materia, nell’anticonvenzionalità, nell’interiorità, nella contraddizione.” Così scrive Marcello Venturoli in una lettera personale all’artista Anna Caser nel 1974.

La presente antologica vuole essere un riassunto degli anni di attività dell’artista: una cronologia essenziale che si esplica tramite un’accurata selezione di opere. Lo spettatore viene introdotto e guidato alla visita spostandosi tra compatti arcipelaghi che, tuttavia, rendono manifesto il fil rouge che unisce le opere prodotte nell’arco di una vita intensa. Una rivoluzione dunque che rispecchia sia il movimento che lo spettatore deve compiere circolarmente tra le varie aree per seguire la successione dettata dagli anni di produzione, sia il percorso artistico della Caser che, nel tempo, si è sempre posta delle sfide personali e ha sentito necessariamente di dovere e voler compiere dei cambiamenti all’interno della sua produzione, rivelando una spiccata padronanza delle tecniche più diverse.

Anna Caser si trova immersa in un ambiente ricco di stimoli artistici fin da giovanissima: proviene infatti da una famiglia che da tre generazioni annovera pittori e scultori che hanno operato soprattutto a Venezia, Verona, Tortona e New York (i veneziani Ettore e Piero Caser, i veronesi Attilio, Nurdio e Guido Trentini, il piemontese Angelo Barabino).

Anna ricorda il periodo della sua formazione accademica a Genova come un susseguirsi di intimi simposi e ricchi

incontri culturali tra le mura domestiche: “a Genova venivano a casa mia Rocco Borella e qualche volta Emilio Scanavino. Una volta incontrai pure Fiorenzo Tomea, amico di mio padre, che fece le sue candele storte sull’album dei ricordi. Con Rocco Borella ci fu la scoperta per me della ceramica ad Albisola; la libertà di far colare il colore, la libertà di non dover raffigurare, ma di poter lasciare anche al caso l’espandersi del colore. L’emozione della ceramica cotta dove i colori cambiano, dove la cristallina diventa lucente. Il mio liceo artistico, la mia amicizia, che ancora dura, con Natasha Pulitzer, ora architetto a Bassano del Grappa, allora a Genova, figlia di Gustavo Pulitzer, architetto navale. Ero più a casa sua che a casa mia. Nella sua famiglia di intellettuali c’erano spesso personaggi affascinanti, come Lele Luzzati che per tanti anni lavorò per loro. Oltre a decorare navi, affrescava anche i muri della loro casa, dipingeva i mobili e faceva bellissimi arazzi con segni forti e giocosi. Alle pareti c’erano anche molti quadri di Sironi, anche lui collaboratore dell’architetto Pulitzer. Io provavo a volte ad imitarli: a casa mia dipinsi un armadio-letto in stile Luzzati”. All’inizio degli anni Settanta, Caser si trova a Roma per un corso di specializzazione sulla teoria del colore con Rolando Monti presso l’Accademia di Belle Arti. Il periodo romano si rivela molto fecondo, tanto da portare Anna Caser ad esporre la sua prima personale alla galleria “Della Pigna”, a cura del critico Marcello Venturoli. Anna poi si sposta a Varese dove, tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, s’impegna fortemente

nell'organizzazione di esperienze artistiche e politiche. È il momento in cui la Caser inizia a produrre opere che abbracciano la scenografia, la grafica di manifesto e la cartellonistica. In mostra sono presenti alcuni tra i lavori grafici più significativi del periodo. Anna racconta: "Espongo a Varese al Castello di Masnago, ci presenta Giorgio Seveso, viene a vedere anche Guttuso che poi scriverà un articolo sul giornale locale ironizzando sulla mancanza del pennello a favore delle bombolette spray". Del murales su tela rimangono solo dei documenti fotografici.

Nel 1985 la Caser si sposta a Verona dove farà base per iniziare ad esporre in tutto il mondo. In particolare entra in contatto con Peter Bartlow, che le organizzerà diverse mostre personali nel suo spazio espositivo a Chicago.

Negli anni Novanta lo stile pittorico dell'artista si raffina maggiormente soprattutto per quanto riguarda la struttura compositiva. Viene notata dal critico Dino Formaggio che inizia sempre di più a seguirne i progressi e che ne cura diversi cataloghi e mostre. Di lei scrive, in occasione della presentazione della personale "Time and dreams on my hands" (San Francisco, 2003): "al visitatore di una Mostra, così validamente compenetrata dalla migliore cultura estetica e artistica contemporanea, possa valere il superamento di un impatto solamente degustativo di qualche piacevolezza visiva, prima di averne assorbito o rubato qualche segreto dei richiami che all'artista salgono dai fondi del proprio inconscio, quando s'intreccia coi ricordi dei 'vissuti' del proprio passato, a volte

intriso di sensazioni di figure e di profumi della propria infanzia o dai primi traumi dell'adolescenza che, nel vivere, possono riemergere tra fantasmi ondeggianti di volti rotondi di bambini, di ritorno di apparizioni di un albero, di un fiore, di verdeggianti verzure o di rossi tramonti infuocati o di dolorose presenze sanguigne, o d'albe gialle solari di luminose stagioni. Tutta una vita, nella pittura di Anna Caser. La sua vita."

Evidentissimo il richiamo all'astrattismo geometrico, al sensibilismo musicale e ai fantasmi della memoria e dell'inconscio. Sicuramente lo stile della Caser richiama molto quello dell'artista svizzero-tedesco Paul Klee. Compagno sulla tela strade, palazzi, castelli, case che tuttavia non seguono una precisa geometria di realizzazione: sono piuttosto costruzioni della mente, riferimenti non tanto al reale quanto al sogno. Un sogno che si rivela essere però vigile e attento soprattutto agli equilibri coloristici, memore degli studi accademici di specializzazione in ambito romano.

Di particolare interesse è la compenetrazione che la materia naturale ha con quella architettonica. Le opere della Caser iniziano a presentarsi secondo vari stili come consce manipolazioni della materia naturale e animale. Si fa riferimento, in particolare alle due acquaforti di metà degli anni Novanta: Mirto di Luna e Muto Demonio. Le due opere sembrano fare riferimento a due elementi naturali, particelle primordiali, a cui tuttavia l'artista decide di dare un senso 'umano'. Il lavoro di Anna appare come una continua ricerca

alla logica di un gioco, quello della processualità della vita, che alla fine si rivela essere arrendevole perché fagocitata dalla complessità del gioco stesso.

La produzione degli ultimi anni vede la Caser impegnata nella costante sperimentazione di nuove tecniche. In mostra sono presenti due collage digitali. Scrive il critico Valerio Dehò a proposito di questi collage: "Lo spirito delle avanguardie è soffiato ancora, ma questa volta nella direzione di una contemporaneità che è sempre memoria aggiornata dei western files artistici, ma in un modo veramente libero e sempre più esplicito."

La sperimentazione porta l'artista ad avvalersi anche di collaborazioni: uno degli esempi è la struttura reticolare che accoglie il visitatore all'ingresso dell'antologica, frutto di un lavoro a quattro mani svolto assieme all'artista Adriano Cecco.

Ad accompagnare i lavori esibiti, una lunga sfilata di figure dal gusto mitologico si trovano al fondo della sala: una contemporanea processione di "vertical canvases" (tele verticali), uno dei lavori caratteristici della Caser. Sono corpi femminili che molto spesso sembrano fondersi con parti animali: nuove sirene che invitano lo spettatore ad addentrarsi nel loro mondo dove, ancora una volta, vi è la ricerca di una logica di fondo che è costretta a farsi da parte per lasciare spazio alla fisica propria del sogno.

Il visitatore viene riportato alla realtà tramite l'esposizione dei documenti che attestano la progressione, la complessità e la ricchezza dei rapporti

che hanno portato l'artista a sviluppare e a proporre i suoi diversi lavori.

Conservati come cimeli, nelle vetrine poste ai lati della sala, si possono osservare lettere, foto, depliant, manoscritti, estratti di mail che ci riconducono alla rete relazionale assolutamente necessaria nella vita di ogni essere umano, in particolare quella dell'artista. L'ispirazione, la sperimentazione, gli spunti, gli arricchimenti sono derivazioni che, molto spesso, si rifanno ad incontri e momenti personali. Tramite questi documenti originali, il visitatore ha la possibilità di entrare ancora più intimamente nel mondo di Anna Caser, scoprendone le tappe del percorso professionale e di vita.

La mostra si conclude con una tappa nella piccola sala situata alla destra dell'ingresso principale. Qui, grazie alla preziosissima collaborazione del regista e produttore Franco Delli Guanti, è stato possibile raccogliere alcune testimonianze dirette che riportano sullo schermo quella che è la rete relazionale di Anna Caser, già in parte esplicitata tramite l'esposizione dei documenti personali.

by Eleonora Castagna

*"A deeply-felt work is always revolutionary, in its subject, its unconventionality, its interiority, its contradiction." Marcello Venturoli, writing in a personal letter to the artist Anna Caser in 1974*

*This retrospective aims to be a summary of the artist's years of production: an essential chronology which is expressed through a careful selection of her works. The viewer is introduced and guided through the exhibit, moving between compact archipelagoes that make clear the common thread which unites works produced throughout the arc of an intense life. A revolution, therefore, that reflects both the movement that the viewer must complete, traveling circularly between the various areas in order to follow the succession dictated by the years of production, and also the artistic path on which Caser, over time, always set personal challenges and necessarily felt the duty and the desire to implement changes in her artistic output, showing a remarkable command of many diverse techniques.*

*Anna Caser was immersed in an environment rich in artistic stimuli from a very early age: in fact, she comes from a family that for three generations counted among its members painters and sculptors who worked mostly in Venice, Verona, Tortona and New York (The Venetians Ettore and Piero Caser, the Veronese Attilio, Nurdio e Guido Trentini, the Piemontese Angelo Barbino).*

*Anna remembers the period of her academic studies in Genoa as a succession of small symposiums and rich cultural meetings within domestic*

*walls: "In Genoa, Rocco Borella and sometimes Emilio Scanavino came to my house. One time I even met Fiorenzo Tomea, a friend of my father's, whose bent candles remain in the album of my memories. With Rocco Borella, I discovered the ceramics of Albisola; the freedom to wash colors, the freedom to not have to portray, but to leave also to chance the expansion of color. The emotion of fired ceramics, where colors change, where the crystalline becomes shiny. My art schooling, my lasting friendship with Natasha Pulitzer, now an architect in Bassano del Grappa, then in Genoa, the daughter of Gustavo Pulitzer, naval architect. I spent more time at her house than at my own. In her family of intellectuals there were often interesting characters, such as Lele Luzzati, who for many years worked for them. Besides decorating ships, he painted frescoes on the walls of their house, painted furniture, and made beautiful tapestries with strong, playful pictures. On the walls, there were also many paintings by Sironi, who was also a colleague of the architect Pulitzer. I sometimes tried to imitate them: at home, I painted a bunk bed in Luzzati's style.*

*At the beginning of the 1970s, Caser was in Rome for a specialised course on the theory of color with Rolando Monti at the Fine Arts Academy. Her stay in Rome showed itself to be very productive, and it brought Anna Caser to her first solo exhibition at the Della Pigna Gallery, curated by the art critic Marcello Venturoli.*

*Anna then moved to Varese where, throughout the 1970s and 1980s she*

*dedicated herself to the organization of artistic and political experiences. It was at this time that Caser started to produce works which embraced set design, poster graphics and signage. In this exhibit are some of her most significant graphic works of the period. Anna recounts: "I exhibited in Varese at the Masnago Castle, Giorgio Seveso was there, and Guttuso came to see it as well and then he wrote an ironic article in the local newspaper, musing on the lack of the paintbrush in favour of the spray can." Only photographs remain to document the murals on canvas. In 1985, Caser moved to Verona, which she used as a base to begin exhibiting all over the world. Specifically, she met Peter Bartlow, who organised several different solo shows for her in his exhibition space in Chicago. In the 1990s, the painting style of the artist was greatly refined, most of all regarding its compositional structure. This was noted by the critic Dino Formaggio, who began following her progress more and more and curated several of her catalogues and exhibits. He wrote of her, for the solo exhibit "Time and dreams on my hands" (San Francisco, 2003): "the visitor to an Exhibition, so effectively permeated by the best contemporary aesthetic and artistic culture, can evaluate the overwhelming impact by merely sampling a few of the visual pleasures, before having absorbed or stolen some secret of the recollections of the artist which springs from the depths of their own unconscious, when they are interwoven with the memories of "events" of their own past, sometimes*

*drenched with the sensations of figures and scents from their own childhood or the first wounds of adolescence that, in order to survive, can resurface among swaying ghosts with the rounded faces of children, the return of apparitions of a tree, a flower, verdant greenery or fiery red sunsets or painful, bloody presences, or seasonal bright sunny yellow dawns. There is a whole life in the paintings of Anna Caser. Her life." The reference to geometric Abstractionism is extremely evident, as are the musical sensibility and the ghosts of memory and the unconscious. Certainly, Caser's style recalls that of the German-Swiss artist Paul Klee quite a bit. On her canvases appear streets, buildings, castles and houses that do not follow a precise geometry of creation: they are mostly construction of the mind, references not so much real as a dream. A dream which, however, reveals itself to be heedful and attentive above all to the balance of color, a reminder of her specialised academic studies in Rome. Of particular interest is her co-mingling of natural materials with architectural ones. Caser's work begins to submit to various styles such as the conscious manipulation of natural and animal materials. We refer in particular to the two etchings from the mid-1990s: *Mirto di Luna* (Myrtle of the Moon) and *Muto Demonio* (Mute Demon). The two etchings seem to refer to two natural elements, primordial particles, to which the artist decides to give a "human" sense. Anna's work appears to be a continuous search for the logic of a game, the game of the processual*

nature of life, which in the end turns out to be pliable because it is swallowed up in the complexity of the game itself. Over the last years, Caser has been occupied by the constant experimentation of new techniques. In this exhibit, there are two digital collages. About these collages, the critic Valerio Dehò has written: "The spirit of the avant garde is still blowing, but this time in the direction of a modernity that is always the memory of updated Western art files, but in a truly free and ever more explicit way."

This experimentation has brought the artist to avail herself also of collaborations: one example is the reticular structure that welcomes visitors to the entrance of the exhibition, the result of a work of four hands, created with the artist Adriano Cecco.

Accompanying the works exhibited is a long parade of mythological figures found at the back of the room: a contemporary procession of "vertical canvases", one of Caser's characteristic works. They are female bodies that often seem blended with animal body parts: new mermaids who invite the viewer to enter their world where, once again, it is the search for a rationale that is forced to step aside in order to leave space for its own physical dream. The visitor is brought back to reality by the exhibition of the documents which attest to the progression, the complexity and the wealth of relationships that inspired the artist to develop and offer her diverse works. Displayed like heirlooms in the cases at the sides of the room, one can see

letters, photographs, brochures, manuscripts, and mail excerpts that bring us back to the network of relationships absolutely necessary in the life of every human being, especially in the life of an artist. The inspiration, experimentation, ideas and enrichment that are very often derivations that refer to personal moments and meetings. Through these original documents, the visitor has the possibility to enter even more intimately into the world of Anna Caser, discovering the various stages of her personal and professional life. The exhibition ends in the small room to the right of the main entrance. Here, thanks to the invaluable collaboration of the director and producer Franco Delli Guanti, it has been possible to collect several direct testimonials, bringing to the screen Anna Caser's network of relationships, which has already been outlined in part by the exhibition of her personal documents.



Anna al lavoro 1965  
*Anna at work 1965*



Anna e il Prof. Monti,  
Accademia Belle Arti Roma 1970

Verona 1992,  
Studio Toni de Rossi

Finale Ligure 1995,  
Galleria d'Arte Bersani

Chicago 2002,  
il Console Generale d'Italia  
Enrico Granara, Anna e  
Peter Bartlow  
in Galleria

San Francisco 2011,  
Museo Italo Americano:  
Anna racconta

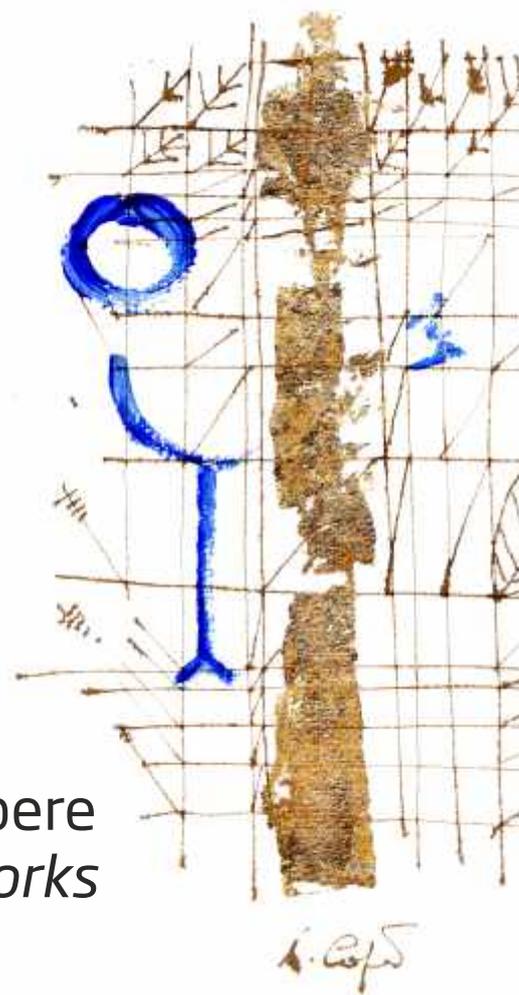
Verona 1992,  
Toni De Rossi Atelier

Finale Ligure 1995,  
Bersani Art Gallery

Chicago 2002,  
the Italian consul Enrico  
Granara, Anna and Peter  
Bartlow in the Art Gallery

San Francisco 2011,  
the Italian American  
Museum of San Francisco:  
Anna narrates





Le opere  
*The works*



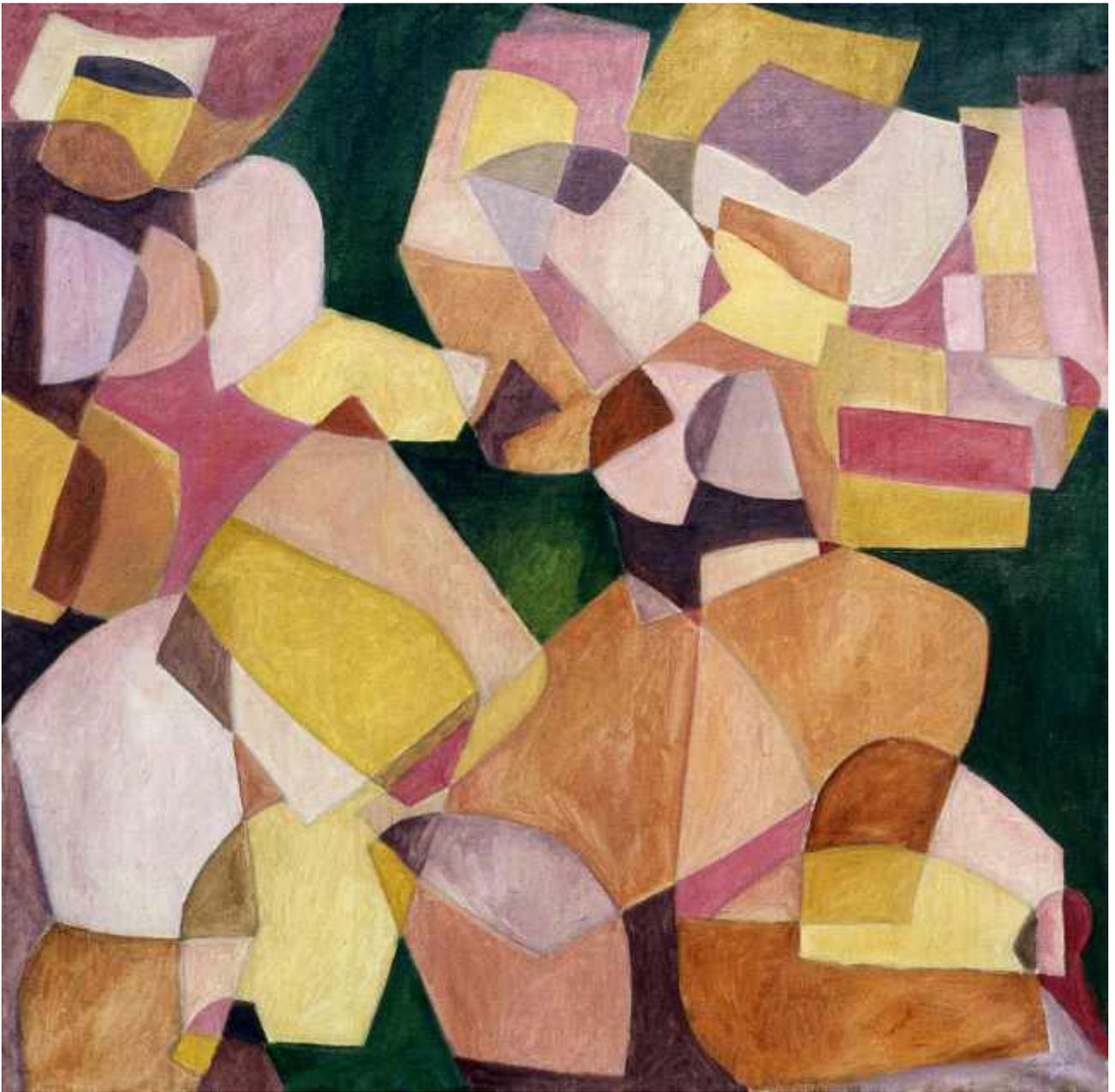
BIRDS EYE VIEW 1965  
olio su tela 90 x 90 cm  
collezione privata dell'autore



PAESAGGIO DEL SOLE E DELLA LUNA 1971  
tecnica mista su tela 60 x 80 cm  
collezione privata dell'autore



CARPINETO ROMANO | PAESAGGIO DEI SOLI 1971  
tecnica mista su tela 50 x 60 cm  
collezione privata dell'autore



INCONTRO | DUE FIGURE 1971  
tecnica mista su tela 90 x 90 cm  
collezione privata dell'autore



DISLOCAZIONE DI FORMA 1971  
acrilico su acetato 70 x 80 cm  
collezione privata Rovereto (Trento)



GENERAZIONE VEGETALE 1971  
incisione su bindakote 60 x 70 cm  
collezione privata Cascina (Pisa)



LA CASA E LA LUNA 1990  
tecnica mista su tela 50 x 60 cm  
collezione privata dell'autore



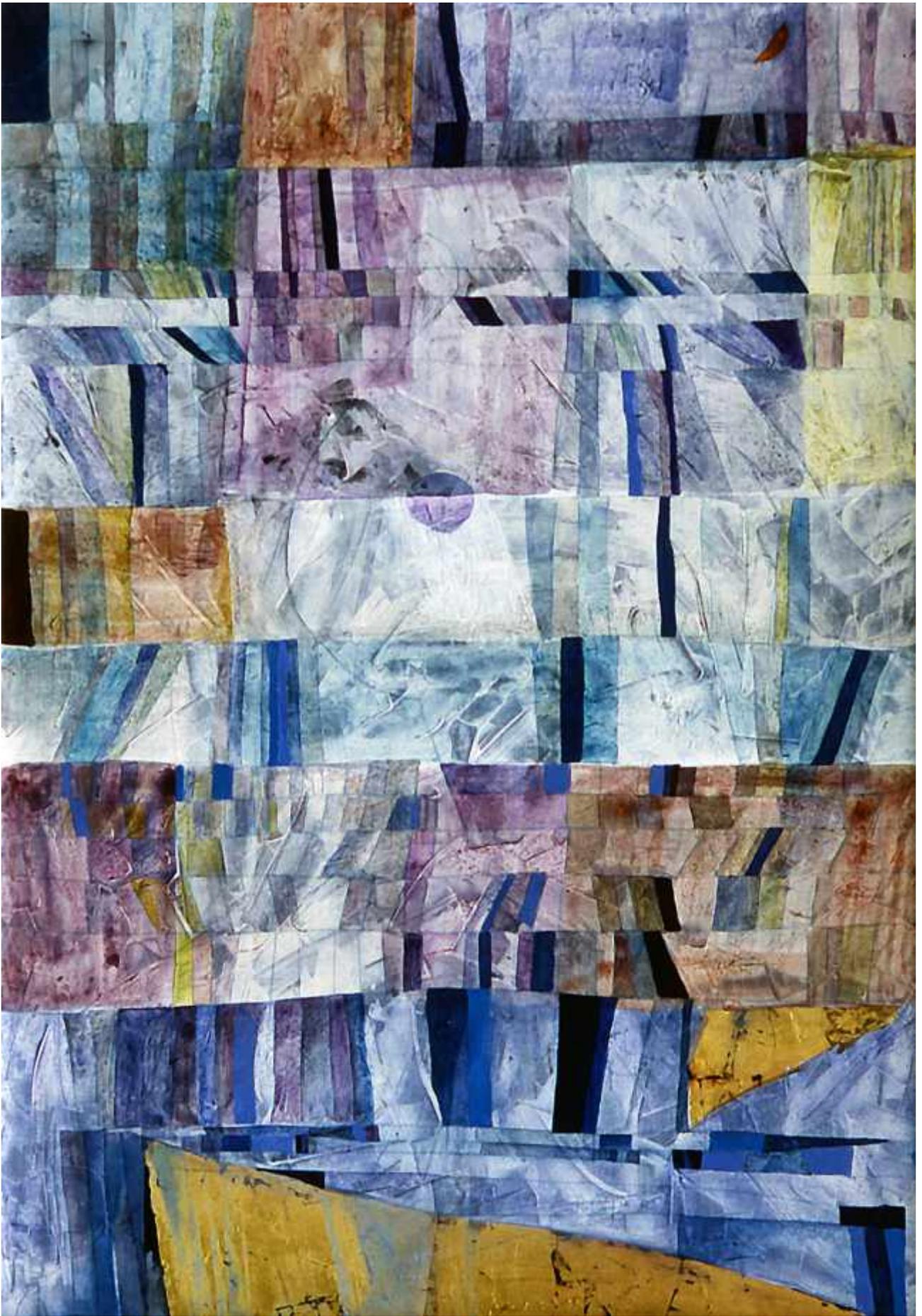
CASTELLO DI CARTA 1991  
tecnica mista su tela 50 x 60 cm  
collezione privata Cascina (Pisa)

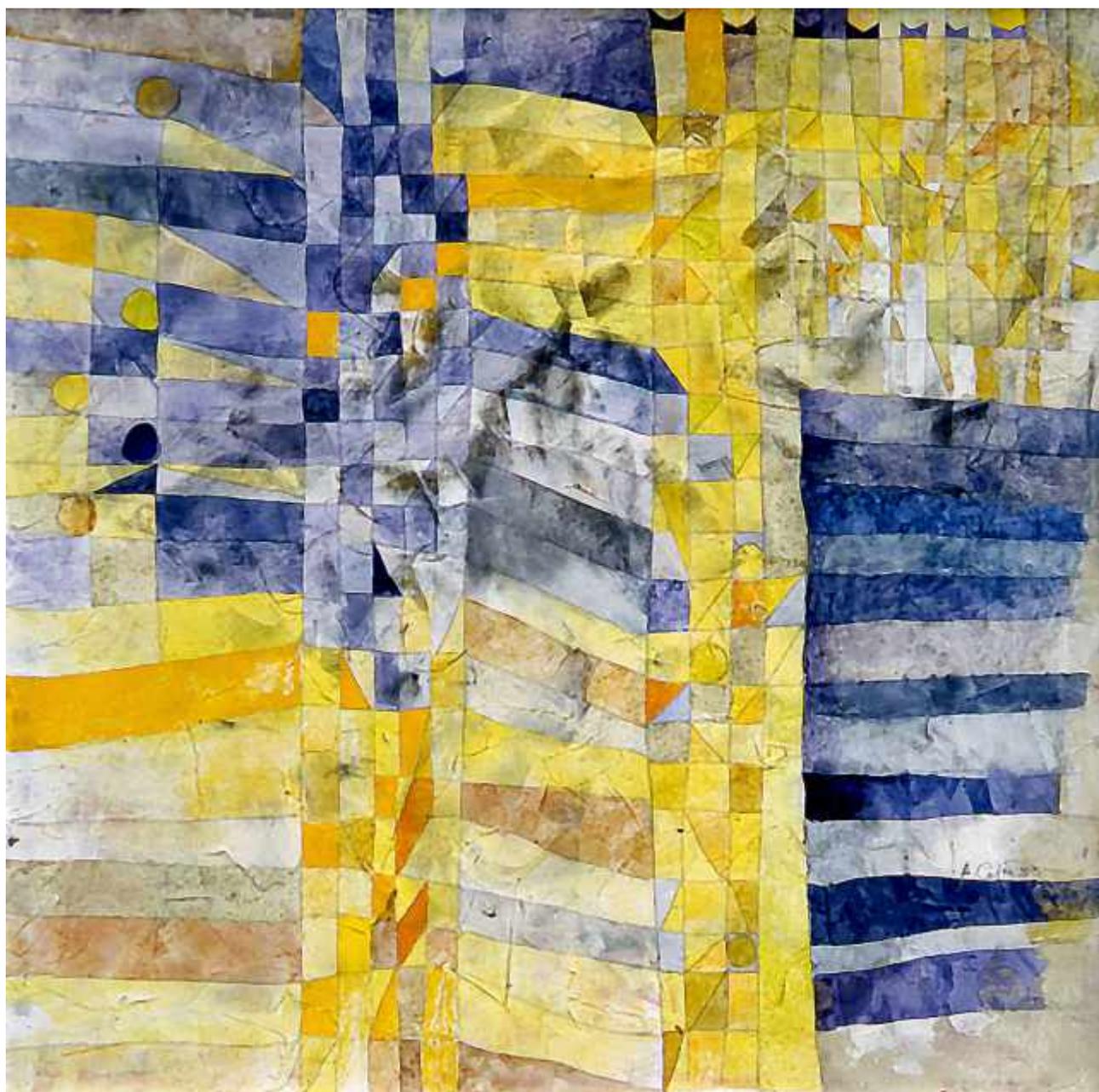




ITINERARIO 1991  
tecnica mista su tela e foglia d'oro 100 x 70 cm  
collezione privata Cascina (Pisa)

SENZA TEMPO 1992  
tecnica mista su tela e foglia d'oro 70 x 70 cm  
collezione privata Verona





LA LIBRERIA DI MESSER MARCO 1992  
tecnica mista su tela 100 x 70 cm  
collezione privata Verona

CASTELLO DI FOGLIE 1993  
tecnica mista su tela 80 x 80 cm  
collezione privata Verona



PERCORSO VAGO 1993  
del ciclo «Sottobosco magico»  
tecnica mista su tela 120 x 25 cm  
collezione privata Verona



COMUNICAZIONE IMPOSSIBILE 1994  
tecnica mista su tela 120 x 120 cm  
collezione privata dell'autore



LA FUGA DEL TEMPO 1995  
tecnica mista su tela 80 x 80 cm  
Museo D'Arte Contemporanea Dino Formaggio Teolo (Padova)



LA NOTTE AVEVA UNA FESSURA 1996  
tecnica mista su tela 70 x 70 cm  
collezione privata Adriana e Dino Formaggio Illasi (Verona)



MIRTO DI LUNA 1996  
acquaforte su canapa, ed. 16  
matrice 92 x 48 cm foglio 107 x 63 cm



MUTO DEMONIO 1996  
acquaforte su canapa, ed. 16  
matrice 92 x 48 cm foglio 107 x 63 cm



LA FORTEZZA 2000  
tecnica mista su tela 200 x 150 cm  
collezione privata Verona



ANCORA MI LASCI 2000  
tecnica mista su tela 100 x 70 cm  
collezione privata Verona



UNA MATTINA D'ORO 2002  
tecnica mista su tela 80 x 80 cm  
collezione privata Verona



DEL GIOVINETTO E DELLA CORTIGIANA 2004  
«12 favole di Esopo interpretate da Anna Caser»  
tecnica mista su tela 80 x 80 cm  
collezione Privata Famiglia Bersani Finale Ligure (Savona)



GUARDIANA DEL TRAMONTO 2008  
tecnica mista su tela 115 x 115 cm  
collezione privata dell'autore



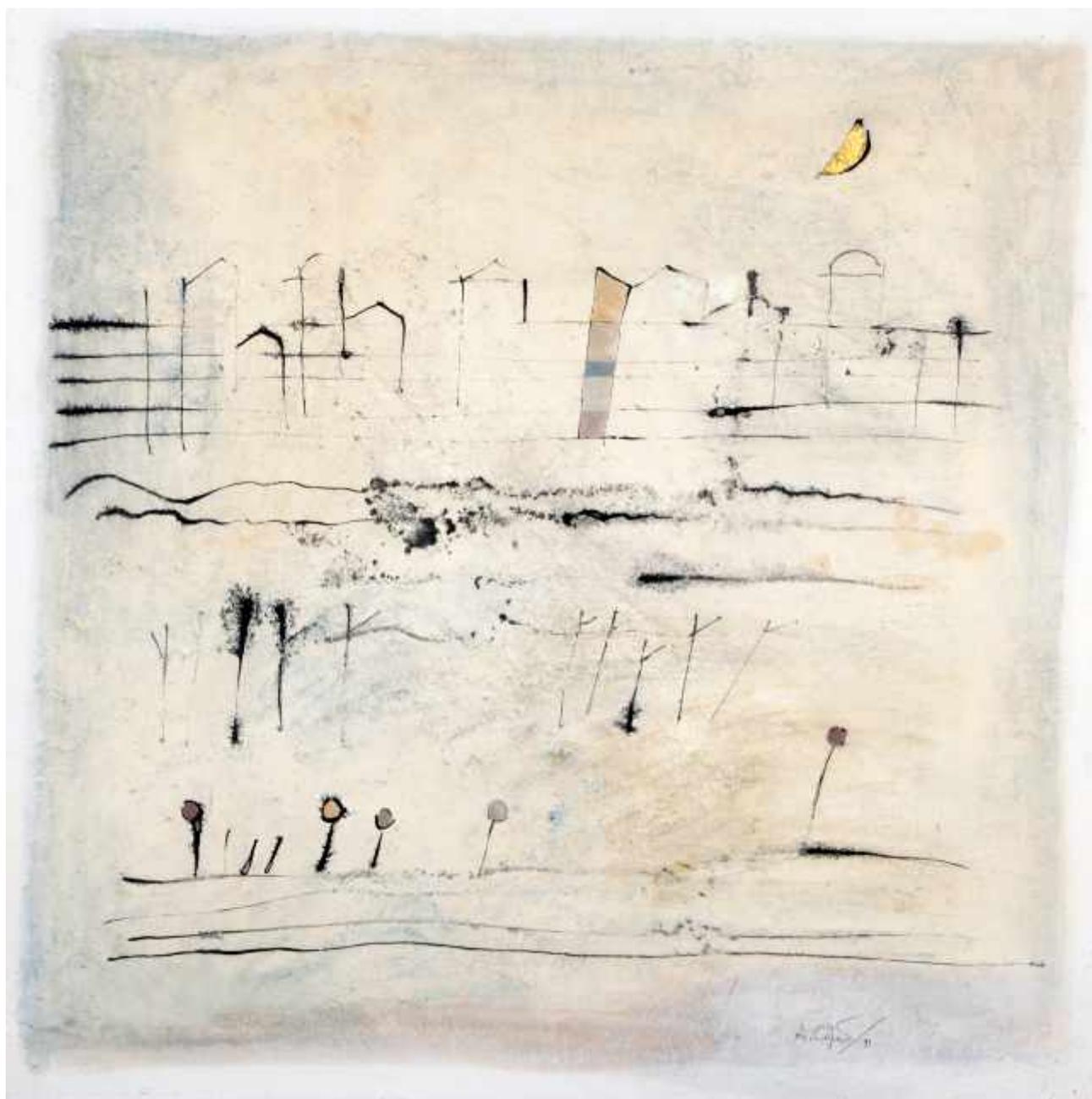
UN POSTO CHE NON C'È 2009  
tecnica mista su tela 115 x 115 cm  
collezione privata dell'autore



DOVE OGNUNO È UNICO 2007  
lambda print su alluminio 100 x 74 ed 5/5



BLACH FOOTED PENGUIN 2010  
lambda print su alluminio 100 x 85 cm ed 5/5



ARGINI SOLITARI 2011  
tecnica mista su tela 80 x 80 cm  
collezione privata dell'autore



IL SORTILEGIO DELLA LUNA 2015  
tecnica mista su tela 150 x 100 cm  
collezione privata dell'autore





IL CANTO DEL FIUME 2002  
tecnica mista su tela 120 x 25 cm  
collezione privata Riva del Garda

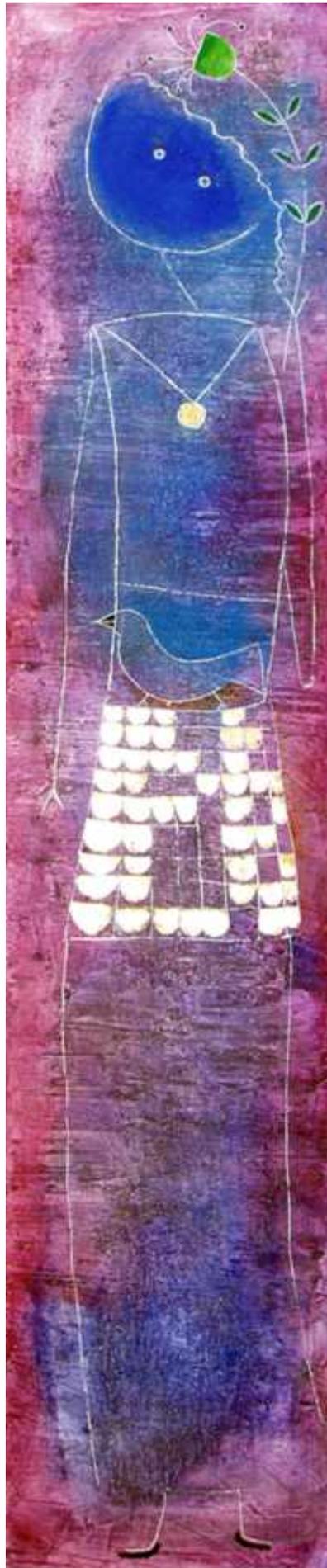
FIGLIA DEL MARE 2008  
tecnica mista su tela 120 x 25 cm  
collezione privata dell'autore

FANCIULLA DELLA FONTE 2008  
tecnica mista su tela 120 x 25 cm  
collezione privata dell'autore

NEL SILENZIO DELLA NOTTE 2015  
tecnica mista su tela 120 x 25 cm  
collezione privata dell'autore

MADRIGALE CROMATICO 2008  
tecnica mista su tela 120 x 25 cm  
collezione privata Verona





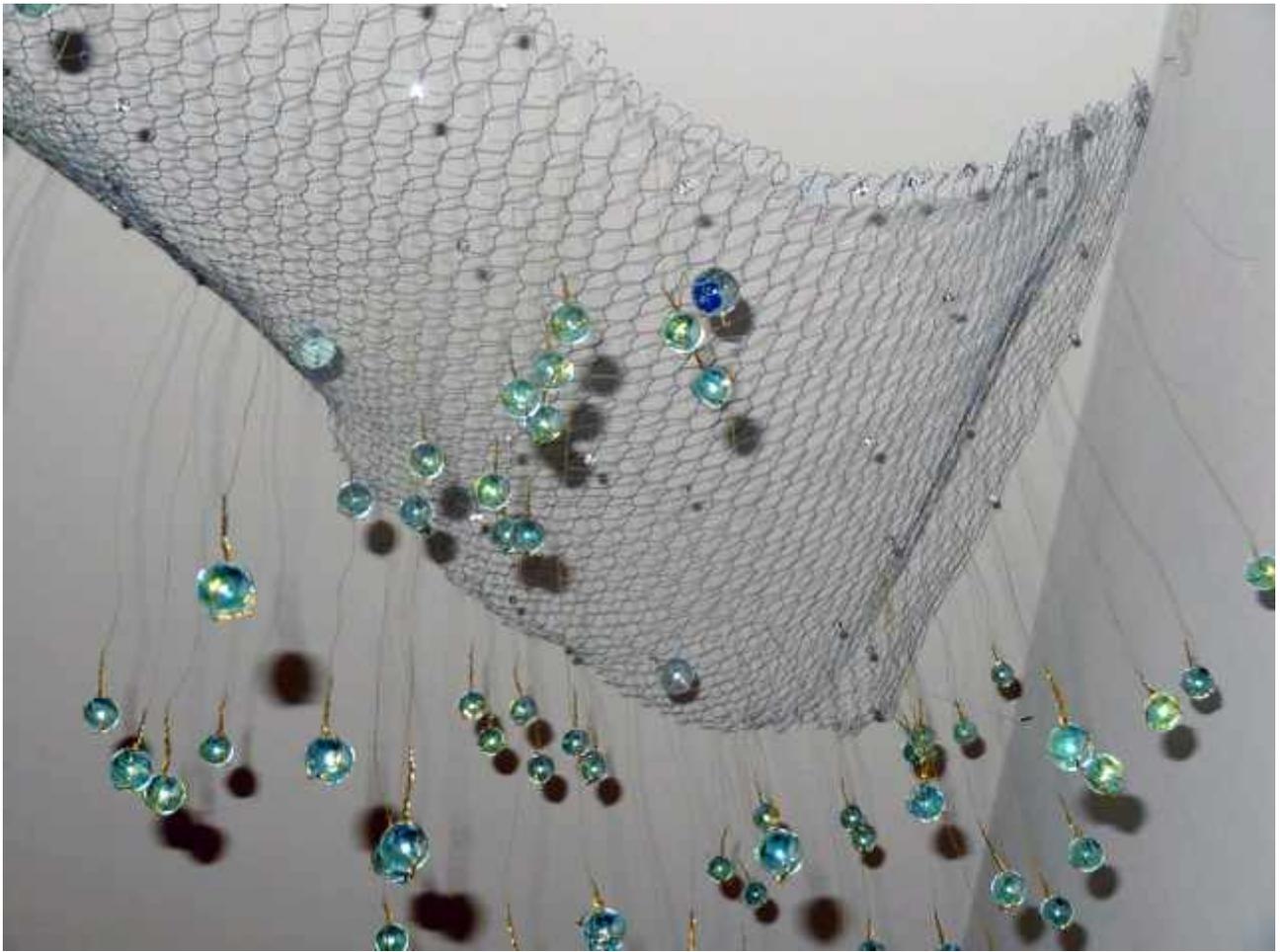
MA DOVE? 2015  
tecnica mista su tela 120 x 25 cm  
collezione privata dell'autore

QUEL PRIMO AMORE 2015  
tecnica mista su tela 120 x 25 cm  
collezione privata dell'autore

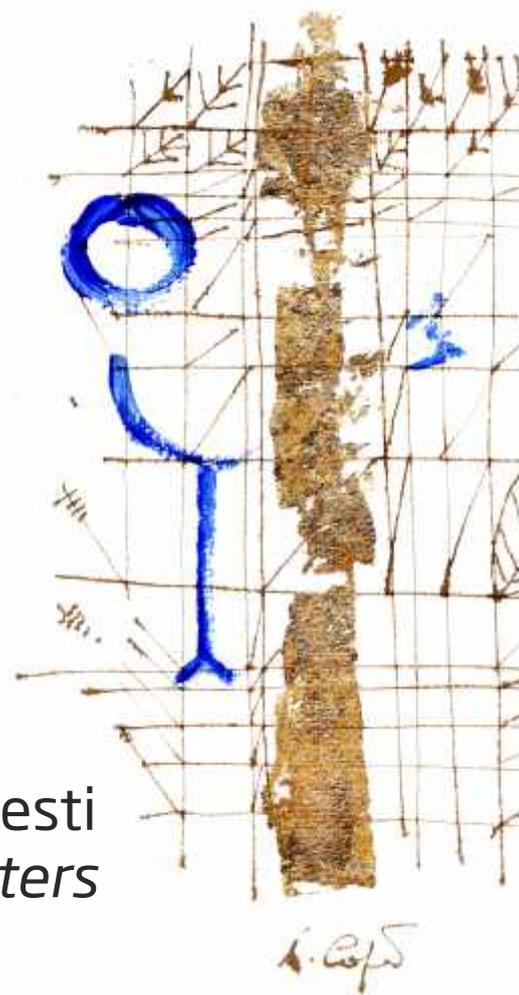
SARA' DOLCE TACERE 2015  
tecnica mista su tela 120 x 25 cm  
collezione privata dell'autore

LA NOTTE STA PER FINIRE 2015  
tecnica mista su tela 120 x 25 cm  
collezione privata dell'autore

VOLEVO ESSERE USIGNOLO 2008  
tecnica mista su tela 120 x 25 cm  
collezione privata Riva del Garda



LA PIOGGIA IN UNA GIORNATA DI SOLE 2013  
Progetto Acca (Anna Caser/Adriano Cecco)



I manifesti  
*The posters*

FULTA / CGIL / CISL / UIL / VARESE  
**PROTAGONISTA LA DONNA**  
le lotte, la società, il cambiamento



proiezione con dibattito  
**NORMA RAE**  
film di M. Ritt

17 DICEMBRE 1980 / ore 20,30  
GALLARATE / CINEMA TEATRO DELLE ARTI







*Per una nuova solidarietà  
e iniziativa nel mondo del lavoro*

**CGIL**  
VARESE LAGHI

**ASSEMBLEA DEI DIRETTIVI  
CONFEDERALI E DI CATEGORIA**

**MARTEDI 29 NOVEMBRE 1983  
CENTRO FIOM ANGERA**  
*(ex cinema Roma)*

A. G. 71



le liste

Iniziativa democratica  
 per il  
 rinnovamento  
 della scuola

presentate dai sindacati scuola  
 aderenti alla Federazione

C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

**la befana de l'Unità  
per i bambini di Montoro**



**Varese - Palazzetto dello Sport  
sabato 10 gennaio 1981 - ore 15**



Al mio disordine subentra subito  
un gran bisogno di ordine  
con ordine e disordine continuo  
nelle mie tele come il caos che  
lascia tracce di ordine -  
graffiare e poi coprire, disegnar  
e poi cancellare una leggera ombra  
una traccia sottile, un micro  
autico che deve restare quasi  
dimenticato, le nell'incursione le  
vigile coscienza non lo lascia passare  
del tutto, lo trattiene. A volte  
fero esplosioni quando la mente  
per qualche motivo si distrae -  
Tico allora il bisogno delle parole  
meccaniche forti, facenti, bellissime.  
Esplosione il bisogno d'amore, d'amore  
che non vogliono dire -

A e p 20 e posto 96

20 febbraio 2011

- L'arte dà voce e forma  
a spensure, forme,  
inquietudini e rapuri -

- Dub Tare è un'attitudine  
interessante - 42 dubbi  
e son fra opposizioni  
C'è un po' d'altro all'ombra  
della parola -

- Le bellezze salvano chi  
sa vederle -

- Mei quacchi ai contorni  
veri se ne sova fougono  
altri soffetti creati  
da noi stessi

30 luglio 2014

Ho costruito un castello su  
una silenziosa actine -  
Principessa dove sei rimasta?  
Principessa quando tornerai?

to Aperto

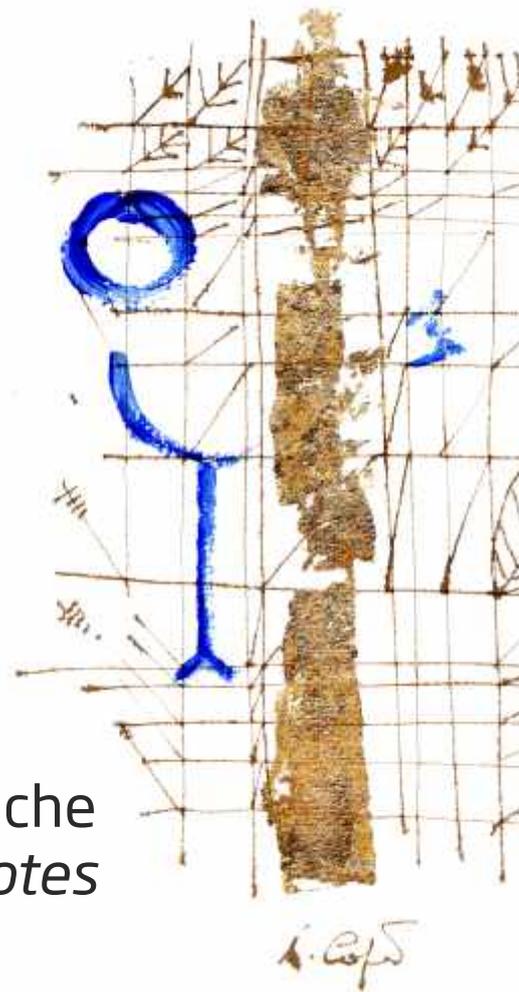
Che fare?

"Ho costruito un castello" -

Vieni con me nel mio castello  
rosso - Al vespero alberi d'azzurro  
le so quacchi sopra d'argento  
che nessuno altro può superare  
(Hermann Hesse)

Quacchi lavoro fatto in senso,  
tutte le storie si intrecciano  
in ogni spezia del mio  
quacchi, feracini lontani, amori  
sentimenti in rapale  
successione - Allevitiam da  
me la morte - Una serenità  
un po' forte sospira come il  
mio figlio dove fare entrambi il blu  
e l'oro con il rosso in fredda frangenti

Notizie biografiche  
*Biographical notes*



Proviene da una famiglia che da tre generazioni annovera pittori e scultori di professione che hanno operato soprattutto a Venezia, Verona, Tortona e New York (i veneziani Ettore e Piero Caser, i veronesi Attilio, Nurdio e Guido Trentini, il piemontese Angelo Barabino).

Ha conseguito la maturità artistica e l'abilitazione all'insegnamento del disegno a Genova nel 1961. Nel periodo 1970/72 ha seguito corsi di specializzazione in figura e teoria del colore con Rolando Monti presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma. Un fecondo periodo romano pieno d'incontri, approfondimenti che culmina con la prima uscita pubblica alla galleria "Della Pigna" con una presentazione di Marcello Venturoli.

Segue un successivo periodo tra gli anni 1972-1985, nell'area della provincia di Varese, dal forte impegno organizzativo nel campo artistico e politico, segnato dall'arricchimento di nuove esperienze scenografiche, grafiche e cartellonistiche. Con l'arrivo a Verona nel 1985 si dedica alla pittura a tempo pieno partecipando a mostre personali e collettive in tutto il mondo ricevendo segnalazioni e premi. Nel 2002 è stata scelta tra artisti internazionali a eseguire "l'Holiday Card" per l'Orchestra Sinfonica di Chicago. Nel 2003, da maggio a settembre, è stata invitata al Museo Italo Americano di S.Francisco per una personale: "Time and Dreams on my Hands" e ancora nel 2011, da agosto a novembre, con la mostra "Dreams, Shapes and Colors".

E' presente al Museo di Arte Contemporanea "Dino Formaggio" di Teolo (Padova) dove nel 2005 ha tenuto una personale "Il tempo delle fiabe" e un laboratorio per bambini.

Ha svolto anche attività grafica/pubblicitaria prima a Genova presso lo studio Lavarello seguendo l'allestimento per la Fiera del mare e altre imprese, poi a Torino presso lo studio Sanguineti quindi in Lombardia curando il progetto, l'impianto e la realizzazione di pubblicazioni impiegando tecnologie di informatica grafica e di editoria elettronica.

Ha insegnato Disegno ed Educazione artistica in diverse scuole di ordine e grado curando anche laboratori di ceramica, di cartapesta e allestimenti scenografici per rappresentazioni teatrali.

Attualmente vive a Verona. Sue opere sono presso privati e collezioni pubbliche in Italia, Europa, negli USA, in Canada e negli Emirati Arabi.

Dal 2009 é presidente e direttore artistico del Centro culturale la Firma di Riva del Garda.

*She is member of a family which in three generations counts a number of professional painters and sculptures that have worked mainly in Venice, Verona, Tortona and New York (Ettore and Piero Caser from Venice, Attilio, Nurdio e Guido Trentini from Verona and Angelo Barabino from Tortona).*

*She was educated at the Fine Arts School and obtained a degree to teach artistic drawing in Genua in 1961. She attended an artistic ceramic laboratory with Rocco Borella in Albissola. From 1970 to 1972 she attended specialization courses on figure drawing and colour theory with Rolando Monti at the Fine Arts Academy in Rome. This period spent in Rome was reach of artistic experiences that culminated with her first solo exhibition at the art gallery "Della Pigna", presented by Marcello Venturoli.*

*In the following years, from 1972 to 1985, in the Varese province, she was engaged in the organization of many artistic and political initiatives, enriching her experience in the fields of scenography, industrial design and graphics.*

*In 1985 she transferred in Verona, where she devoted herself entirely to painting participating in personal and collective exhibitions all over the world and obtaining mentions and awards. In 2002 she was selected among international artist for realizing the "Holiday Card" for the Symphonic Orchestra of Chicago. In 2003, from May to September, she was invited at the*

*Italian American Museum of San Francisco for the solo exhibition: "Time and Dreams on my Hands", and again in 2011, from August to November, with the exhibition: "Dreams, Shapes and Colors".*

*Her works are at the Contemporary Art Museum "Dino Formaggio" in Teolo (Padua), where in 2005 she had the solo exhibition "The time of fairy tales" and she realized an art laboratory for children.*

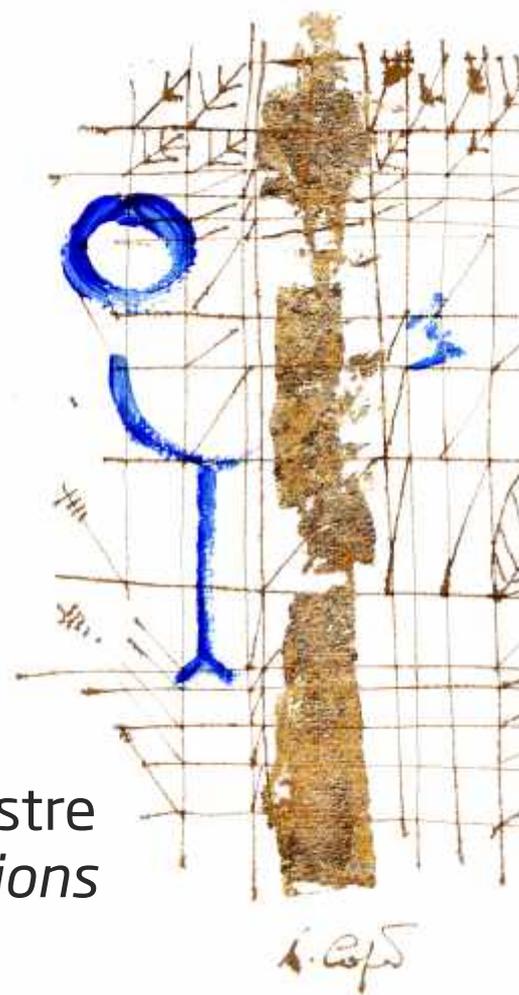
*She has been also engaged in graphic design firstly in Genoa, by the Lavarello studio, then in Turin by the Sanguineti studio and in Lombardy, where she realized publications using electronic publishing and computer graphic technologies.*

*She also taught drawing and artistic education in many schools, organizing art laboratories with ceramic, papier-mâché and set design for theatrical performances.*

*Currently she lives in Verona. Her works are at important private and public collections in Italy, Europe, USA, Canada and Arabian Emirates.*

*Since 2009 she is president and artistic director of the Cultural Center "La Firma" in Riva del Garda.*





Le mostre  
*The exhibitions*

## MOSTRE PERSONALI *INDIVIDUAL EXHIBITIONS*

### **2016**

Este Pescheria Vecchia «Antologica 1965 > 2015»  
Milano Personale Galleria Cortina

### **2015**

Michigan Judy Ferrara Gallery

### **2014**

Riva del Garda Galleria Civica G. Craffonara «FLY»

### **2012**

Verona Villa La Valverde «Sogni, forme e colori»  
Esposizione dei lavori ritornati da San Francisco  
*Presentazione di Gaia Guarienti*

### **2011**

San Francisco Museo Italoamericano «Dreams, Shapes & Colors»

### **2010**

Verona Tenuta Musella «Anna Caser»  
Presentazione del percorso artistico a cura di Gaia Guarienti

### **2008**

Verona La Meridiana «Non solo tela»  
Verona Incorniciarte «Digital Painting»

### **2007**

Verona SpazioArte Pisanello «Metamorfosi delle trame»  
*Presentazione di Vera Meneguzzo*  
Dubai Mondoarte  
Riva del Garda Galleria Civica G. Craffonara «Dimensioni frattali»

### **2006**

Monaco Istituto Italiano di cultura «E ti vestono sogni»  
*Presentazione di Anna Zanco Prestel*  
Finale Ligure Galleria Arte Bersani

### **2005**

Verona Biblioteca Civica «Illustrare Esopo»  
*Presentazione di Dino Formaggio*  
Teolo Museo di Arte contemporanea Dino Formaggio  
«Il tempo delle fiabe»  
Padova Galleria Questarte «Almeno sognare»

Riva del Garda	Centro Culturale La Firma «Stagione d'amore»
<b>2004</b>	
Riva del Garda	Centro Culturale La Firma «Il gran ritratto»
Riva del Garda	Biblioteca Civica «Natale a colori»
	Presentazione dei quadri e del libro edito da Stamperia Valdonega di Mardersteig «Dodici favole di Esopo interpretate da Anna Caser»
<b>2003</b>	
S. Francisco	Museo Italo Americano «Time and Dreams on my hands» <i>Testo critico di Dino Formaggio e Margaret Hawkins</i>
Finale Ligure	Chiostri di S. Caterina (Galleria Arte Bersani)
Strasburgo	One woman show Salon d'Art Contemporain (Galleria l'Ariete)
Vienna	Artexpo (Galleria l'Ariete)
<b>2002</b>	
Chicago	Peter Bartlow Gallery «Ghost of Yesterday»
Varsavia	Galeria Licorne «Sogni in cammino» <i>Testo di Dino Formaggio e Anna Zakiewicz</i>
Riva del Garda	Centro Culturale La Firma «Sussurri di ricordi»
Strasburgo	One woman show Salon d'Art Contemporain (Galleria l'Ariete)
<b>2001</b>	
Verona	Circolo della Rosa «Alberini e fantasmi» <i>Presentazione di Dino Formaggio</i>
Nimes	One woman show Arte Fiera
<b>2000</b>	
Milano	Internazionale Galleria d'Arte «La splendida solitudine nella Caser» <i>Testo critico di Marcello Venturoli</i>
Finale Ligure	Galleria Arte Bersani
<b>1997</b>	
Chicago	Peter Bartlow Gallery «Anna Caser's Concrete Abstract Art»
Vicenza	Galleria Joannart «L'astrazione concreta» <i>Testo e presentazione di Dino Formaggio</i>
<b>1996</b>	
Chicago	Peter Bartlow Gallery «The colour and the fable sing»
<b>1995</b>	
Finale Ligure	Galleria Arte Bersani «Nuovi mondi sensibili e immaginativi» <i>Testo critico di Dino Formaggio</i>

**1994**

Milano  
Vicenza  
Verona

Galleria Zammarchi  
Galleria Joannart  
SBA, Piazza dei Signori «Fractalandia»

**1992**

Verona  
  
Verona  
Bologna

Studio Toni de Rossi «Tra passato e futuro»  
*Presentazione di Marcello Venturoli*  
Centro Promozione Artistica «I bindakote»  
Galleria l'Ariete  
*Testo e presentazione di Marcello Venturoli*

**1971**

Roma

Galleria della Pigna  
*Testo e presentazione di Marcello Venturoli*

**1963**

Verona

Galleria La Cornice, piazza Bra

## MOSTRE COLLETTIVE COLLECTIVE EXHIBITIONS

**2015**

Teolo  
Rovereto

Museo di Arte Contemporanea «Dino Formaggio»  
Opera Campana dei Caduti  
«HUMAN RIGHTS? #LA CASA DELLA PACE»

**2014**

Genova  
Rovereto

Arte Genova  
Opera Campana dei Caduti  
«HUMAN RIGHTS? #MEMENTO»

**2013**

Padova  
S. M. B. Albergo  
Sanzeno  
Trento  
Trento  
Verona

Arte Padova  
Opificio dei sensi «Baby parlo al vento»  
Palazzo dei Gentili «Metamorfosi»  
«I Have a Dreams»  
Torre Mirana «Lake in the City»  
Incorniciarte «Mutamenti»

**2012**

Mirano  
  
Canale di Tenno

Pardes - Opera ACCA installazione a quattro mani  
con Adriano Cecco  
Casa degli Artisti «Giacomo Vittone»  
«ERGO SUM/la rappresentazione dell'io»

Pergine Valsugana	SETTIMANA DEL CONTEMPORANEO Energia nell'arte e nella vita
Verona	Incorniciarte - Mostra collettiva per Alesia/ Goccia a goccia tra le onde
Verona	Circolo della Rosa - Retrospectiva arte 1992 - 2012
<b>2011</b>	
Riva del Garda	Sala Civica G. Craffonara «Fratelli d'Italia»
<b>2010</b>	
Chicago	Peter Bartlow Gallery
Riva del Garda	Sala Civica G. Craffonara «Omaggio al Gallerista Arrigo Colorio»
Trento	Sala Thun «RenArt 2010»
<b>2009</b>	
Varsavia	Galeria Nieformalna
Bologna	Asta benefica in favore dell'Accademia di Belle Arti de l'Aquila
Verona	Spazioarte Pisanello Angeli/Diavoli
Dubai	Vindemia Gallery Donne in Art
Verona	Incorniciarte HIPPO GALLERY «L'ippopotamo nella collezione di Giancarlo Lotti»
Cremona	ARTE E IL TORCHIO 2009
<b>2008</b>	
Trento	Sala Thun «RenArt»
<b>2007</b>	
S. M. Buon Albergo	ITINERARTE
S. Felice del Benaco	Corpo/Reo
<b>2005</b>	
Gent	LINEART Flanders Expo (Galleria Gnaccarini)
<b>2004</b>	
Gent	LINEART Flanders Expo (Galleria Gnaccarini)
Bolzano	VINEART Fiera d'Arte (Galleria Questarte)
Den Haag	HOLLAND ART FAIR (Galleria Gnaccarini)
Strasburgo	Salon d'Art Contemporain (Galleria Gnaccarini)
<b>2003</b>	
Vienna	Artexpo (Galleria l'Ariete)
Strasbourg	Salon d'Art Contemporain (Galleria l'Ariete)
<b>2002</b>	
Finale Ligure	«QUADRA» chiostrì di S. Caterina (Galleria Arte Bersani)

Verona  
Bardolino

Galleria Duomo «30x30»  
Barchessa Rambaldi

### 2001

Strasburgo  
Chicago  
Verona  
Camposampiero  
Waidhofen  
Kranj

Salon d'Art Contemporain (Galleria l'Ariete)  
Peter Bartlow Gallery  
Arsenale SBA Mostra sociale  
Villa Querini Padova (coll. Museo D. Formaggio)  
Museo «Jenseits der Alpen»  
«The World Festival of Art on Paper» Slovenia

### 2000

Strasburgo  
Finale Ligure  
Chicago  
Caprino Vr  
S. G. Lupatoto  
Kranj

Salon d'Art Contemporain (Galleria l'Ariete)  
Fortezza di Castelfranco «6 Autori» (Galleria Arte Bersani)  
Peter Bartlow Gallery  
«Sguardi incrociati» mostra ad invito  
L'Agorà «Interpreti femminili della pittura veronese»  
«The World Festival of Art on Paper» Slovenia

### 1999

Bologna  
Strasburgo  
Chicago

Arte Fiera 99 (Galleria l'Ariete)  
Salon d'Art Contemporain (Galleria l'Ariete)  
Peter Bartlow Gallery

### 1998

Bologna  
Strasburgo  
Chicago  
Barcellona  
Laives  
Verona

Arte Fiera 98 (Galleria l'Ariete)  
Salon d'Art Contemporain (Galleria l'Ariete)  
Peter Bartlow Gallery  
Artexpo (Galleria l'Ariete)  
Festival Città di Laives 98  
30 pittori per Giulietta, a cura di Vera Meneguzzo

### 1997

Bologna  
Roma  
  
Spoleto  
Torino  
Verona  
Caprino Vr

Arte Fiera 97 (Galleria l'Ariete)  
Galleria Navona 42 «Della densità del silenzio»  
*con Giosetta Fioroni. Testo critico di Maurizio Marini*  
Galleria Joannart - 40° Festival Dei Due Mondi  
Artissima, (Galleria Arte Bersani)  
Studio Toni de Rossi Veronamerica «Decumano Secondo» IV,  
Villa Carlotti, Veronamerica

### 1996

Bologna  
Düsseldorf  
Vicenza  
Strasburgo  
Verona

Arte Fiera 96 (Galleria l'Ariete)  
Art multiple (Galleria l'Ariete)  
Arte 96 (Galleria Arte Bersani)  
Salon d'Art Contemporain (Galleria Joannart)  
Palazzo della Gran Guardia - SBA Mostra sociale,

**1995**

Bologna  
Parigi  
Pordenone  
Rovereto  
Düsseldorf  
Verona  
Trieste

Arte Fiera 95 (Galleria l'Ariete)  
SAGA Salon de l'estampe a tirage limité (Galleria l'Ariete)  
Arte a Pordenone (Galleria l'Oro di Noma)  
Manifestazione nel centro storico a cura di E. Rizzioli  
Art multiple (Galleria l'Ariete)  
Studio Toni de Rossi «Decumano Secondo» III,  
Castel S. Giusto «Strategia del desiderio»,  
*Testo critico di Carlo Milic*

**1994**

Bologna  
Milano  
Ginevra  
Verona  
Gent

Arte Fiera 94 - (Galleria l'Ariete)  
Circolo Culturale Orizzonti  
Europ'Art - (Galleria l'Ariete)  
Studio Toni de Rossi «Decumano Secondo» II  
Lineart - Flandersexpo (Galleria l'Ariete)

**1993**

Ginevra  
Verona  
Padova  
Pescantina

Europ'Art - (Galleria l'Ariete)  
Studio Toni de Rossi «Decumano Secondo» I  
Arte 93 - (Galleria l'Ariete)  
Sala civica - D'arte grafica

**1980**

Varese

Castello di Masnago «Quale immagine»  
*Testo critico di Giorgio Seveso*

**1971**

Roma  
Carpineto Romano  
Civitavecchia

Galleria d'arte La Papessa  
ex tempore  
Mostra regionale

**1964**

Recanati

Palazzo comunale «La giovane pittura italiana»

**1963**

Torino  
Livorno  
Sestri Levante

III salone Incisori d'Italia  
Premio Livorno, Bottega d'Arte  
XII Mostra d'Arte, premio Sestri

**1960**

Albisola Marina

Mostra internazionale

## PREMI *AWARDS*

1964	Premio la giovane pittura Italiana Recanati
1964	Premio Internazionale Europa Arte
1968	Civitavecchia Medaglia d'oro del Presidente del Consiglio dei Ministri
1971	Roma /1° Premio Galleria d'Arte LA PAPESSA
1971	Carpineto Romano Premio ex Tempore

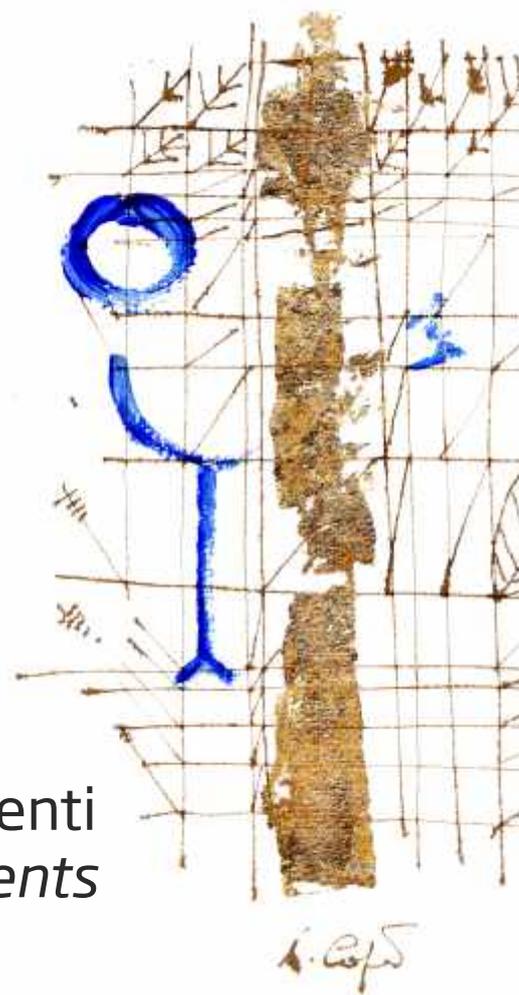
## MUSEI E ISTITUZIONI *MUSEUMS AND INSTITUTIONS*

Milano	Palazzo della Regione
Teolo	Museo d'arte contemporanea Dino Formaggio (PD)
Monaco	Istituto Italiano di Cultura
San Francisco	Museo Italo Americano

## HANNO SCRITTO DI LEI *THEY WROTE ABOUT HER*

Dino Formaggio, Maurizio Marini, Carlo Milic, Marcello Venturoli, Valerio Dehò, Mario Cossali, Graziano Riccadonna, Giorgio Seveso, Giorgio Trevisan, Vera Meneguzzo, Paola Azzolini, Elisabetta Rizzioli, Luigi Verzellesi, Margaret Hawkins e Anna Zakiewicz.

Ringraziamenti  
*Acknowledgements*



Ringrazio sentitamente

Adriana Zeni Formaggio per il suo aiuto, sostegno e disponibilità

Natasha Pulitzer, la mia compagna di banco al liceo Artistico di Genova, ora architetto a Bassano del Grappa, con la quale ho condiviso momenti importanti di vita e di lavoro

Sergio Giorato, direttore artistico del Museo D'Arte Contemporanea Dino Formaggio di Teolo, sempre disponibile e propositivo

Andrea Dolci, del Colorificio Dolci, fabbrica di tradizione e qualità di terre naturali, che da anni supporta il mio lavoro con grande partecipazione dando un contributo qualificato alla mia produzione artistica

Susi Orna, mia collega per diversi anni alla scuola media di Sommacampagna (Verona), con la quale ho collaborato per le scenografie nelle recite del "Divertimento Epico" e nell'"Orlando Furioso". Mia sostenitrice e collezionista

Marco Tiella, amico di vecchia data, grande esperto e già presidente dell'Ente Triennale Internazionale di Liuteria di Cremona, con il quale ho potuto mettere in rapporto musica e pittura

Annamaria Bersani mia gallerista prima a Finale Ligure poi a Dubai dove ora è direttrice della Fondazione Culturale ALSERKAL, con la quale ho lavorato dal 1995

Patrizia Raimondi della Galleria l'Ariete, con lei ho iniziato il mio cammino artistico a Bologna e successivamente in tante Fiere d'Arte in Europa

Martino Mardersteig con il quale ho potuto realizzare il bel libro "Dodici favole di Esopo interpretate da Anna Caser" nella sua bella e storica tipografia Valdonega

Glauco e Maria Grazia Romeo amici dagli anni '60, trasferitisi a San Francisco che mi hanno ospitato e aiutato nelle mie due mostre al Museo Italo Americano nel 2003 e 2011 con grande partecipazione

Peter Bartlow, gallerista di Chicago, incontrato nel '95 alla Fiera di Strasburgo e di Bologna e da allora mio principale gallerista che mi ha sempre sostenuto riuscendo a vendere molte mie opere negli USA

Shulmann Mort per avermi comunicato il bel pensiero della sua nipotina sul mio quadro e per aver detto a Peter Bartlow che i miei quadri, ne ha comperati diversi, raggiungono e afferrano l'anima

Mary Serventi Steiner curatrice delle due mostre fatte al Museo Italo Americano di San Francisco

Ricordo Arrigo Colorio, purtroppo mancato nel 2009, che mi ha realizzato diverse mostre nella sua Galleria a Riva del Garda

Giancarlo Brunello, commercialista, che per anni ha tenuto la mia contabilità facendo spesso uno scambio prestazione/quadri

Joanna Muszynska gallerista

Anna Ballini della Galleria Incorniciarte di Verona che mi ha sempre gratificato invitandomi ad una mostra personale e a tante mostre collettive

Adriano Cecco con il quale ho realizzato  
diversi progetti a quattro mani e due bei  
viaggi in Europa e negli USA  
condividendo emozioni e pensieri

Ludovico Maillet con il quale lavoro dal  
2009 per costruire eventi culturali a Riva  
del Garda come Centro Culturale la  
Firma, sempre attento e disponibile

I miei curatori Eleonora Castagna e  
Franco Delli Guanti per il loro prezioso  
lavoro

Il Centro culturale La Medusa che mi ha  
aiutato a realizzare questa Antologica

Stefano Cortina della Galleria Cortina di  
Milano dove esporrò il prossimo mese di  
settembre

I miei figli Silvia Orsola e Zeno e mia  
nuora Gabriela che mi hanno sempre  
sostenuto perdonandomi, forse, le mie  
piccole distrazioni

Un grazie anche alla Cooperativa Azalea  
che per anni mi ha sostenuto con uno  
scambio ore/quadri e ancora desidero  
ringraziare tutte le persone che mi  
hanno concesso l'intervista per il video,  
imprestato i quadri esposti e si sono  
interessate al mio lavoro: critici,  
collezionisti, amici dandomi la gioia di  
sentirmi compresa e stimata.

*My deepest gratitude to*

*Adriana Zeni Formaggio for her help,  
support and availability*

*Natasha Pulitzer, my classmate at the  
High School for the Arts in Genoa, now  
an architect in Bassano del Grappa, with  
whom I have shared important  
moments both in life and in work*

*Sergio Giorato, artistic director of the  
Dino Formaggio Modern Art Museum in  
Teolo, always available and ready with  
suggestions*

*Andrea Dolci, of the Dolci Paint Factory,  
a traditional manufacturer of quality  
natural tints, who for years has  
supported my work with great interest,  
making a skilled contribution to my  
artistic production*

*Susi Orna, my colleague for many years  
at the Sommacompagna Middle School  
(Verona), with whom I collaborated on  
the scenery for the plays "Divertimento  
Epico" and "Orlando Furioso".  
My supporter and collector*

*Marco Tiella, old friend, great expert  
and former president of the Ente  
Triennale Internazionale di Liuteria of  
Cremona, with whom I was able to  
create a relationship between music  
and painting*

*Annamaria Bersani, my gallerist first at  
Finale Ligure and then in Dubai, where  
she is currently director of the  
ALSERKAL Cultural Foundation, with  
whom I have worked since 1995*

*Patrizia Raimondi of the Ariete Gallery,  
with whom I began my artistic path in  
Bologna and then worked subsequently  
in many Art Fairs in Europe*

*Martino Mardersteig, with whom I was  
able to create the beautiful book  
"Twelve of Aesop's Fables Interpreted by  
Anna Caser" at his beautiful, historic  
Valdonega Press*

*Glauco e Maria Grazia Romeo, friends  
since the 1960s who moved to San  
Francisco and who hosted me and  
helped me with my two exhibitions at  
the Italian-American Museum in 2003  
and 2011 with great presence.*

*Peter Bartlow, Chicago art dealer, whom  
I met in 1995 at the Bologna and  
Strasburg art fairs, and since then my  
principal gallerist, who has always  
supported me, managing to sell many of  
my works in the U.S.*

*Shulmann Mort, for having told me  
about the beautiful thoughts of his  
granddaughter about my painting and  
for having told Peter that my paintings,  
of which he has bought several, reach  
for and grab the soul*

*Mary Serventi Steiner, the curator of my  
two exhibitions at the Italian-American  
Museum of San Francisco*

*Arrigo Colorio, sadly deceased in 2009,  
who hosted several shows of my work in  
his gallery in Riva del Garda*

*Giancarlo Brunello, my accountant, who  
for years kept my accounts in exchange  
for performances/paintings*

*Joanna Muszynska art dealer*

*Anna Ballini of Incorniciarte Gallery of  
Verona that has always gratified  
inviting me to a solo exhibition and in  
many group exhibitions*

*Adriano Cecco, with whom I have created many projects for four hands and completed two wonderful trips in Europe and the U.S., sharing thoughts and emotions.*

*Ludovico Maillet, with whom I have worked since 2009 to create cultural events in Riva del Garda such as the La Firma Cultural Center, always attentive and available.*

*My curators Eleonora Castagna and Franco Delli Guanti for their precious work*

*La Medusa Cultural Center, which helped me to create this Retrospective*

*Stefano Cortina, in his gallery in Milan I will do a solo exhibition next September*

*My children Silvia, Orsola and Zeno, and my daughter-in-law Gabriela, who have always supported me, hopefully forgiving me my small distractions*

*Thanks also to the Azalea Cooperative, which for years has supported me with an exchange of paintings for hours, and I would also like to thank all of the people who have loaned me the paintings exhibited and have been interested in my work: art critics, collectors and friends, giving me the joy of feeling understood and respected.*



Anna e il «Bosco Magico»  
Verona, 1993



Comune di Este



Comune di Riva del Garda



La Medusa  
centro di cultura



CORINA  
ART



DOLCI COLORI Srl  
VERONA





A. C. F. E